

LE AUTONOMIE

ASSISTENZA DIRETTA NELLA REDAZIONE DEL PIANO DELLE PERFORMANCE5

COMUNICATO STAMPAXII ASSEMBLEA ANPCI E VII FESTA DEI PICCOLI COMUNI D'ITALIA NEL 150° ANNIVERSARIO
DELL'UNITÀ D'ITALIA6

MASTER UNIVERSITARI GRATUITI8

NEWS ENTI LOCALI

LA GAZZETTA UFFICIALE DEGLI ENTI LOCALI9

IPSOS, 78% ITALIANI APPROVA LIBERALIZZAZIONE ORARI NEGOZI10

LA LOMBARDIA DIVENTA AUTONOMA11

SÌ A 103 PROGETTI TERRITORIALI D'INTEGRAZIONE12

LE NOVITÀ PER IL PUBBLICO IMPIEGO13

PER GLI ENTI LOCALI È EMERGENZA NAZIONALE14

IL SOLE 24ORE

NAPOLITANO: SERVE COESIONE NAZIONALE15

*Appello del capo dello Stato: sforzo unitario necessario per superare prove difficili - UNITÀ DI INTENTI -
Soddisfazione per le aperture di Bersani, Casini e Di Pietro sul Dl in tempi rapidi e l'invito alla maggioranza sulle
«opportune*

IL SENATO PROVA LO SPRINT: SÌ IN 7 GIORNI16

*BOSSI - Il Senaturo difende Tremonti e sulle pensioni delle donne rivendica: «Abbiamo bloccato una porcata». E ora
punta sul patto di stabilità*

L'OPPOSIZIONE: OK A TEMPI RAPIDI17

SI ALLENTA IL BLOCCO SULLE PENSIONI18

*Stop all'indicizzazione da 2.300 euro in su - Oggi la capigruppo per accelerare l'iter - LE ALTRE MODIFICHE -
Aperture sull'ammortamento dei beni in concessione e collegamento degli indici di virtuosità dei Comuni al rispetto dei
costi standard*

I SINDACATI IN CORO: NO A MISURE INIQUE20

*IL FRONTE DELLE REAZIONI - Angeletti (Uil): gli stessi soldi si possono prendere dalla tassazione delle rendite
Camusso (Cgil): Governo via dopo l'emergenza finanziaria*

I TECNICI DEL SENATO: RISCHIO FUGA DAI BOT PER IL BOLLO SUI TITOLI21

IL CARO-BENZINA LO PAGA PANTALONE22

CERTIFICATI ONLINE NON SOLO SULLA CARTA23

DALL'ENEL LA LUCE PUBBLICA AI COMUNI24

CASE RURALI CERTIFICATE IN CATASTO25

Verificati i requisiti l'agenzia provvederà a classificare i beni in A/6 o D/10

I REFERTI MEDICI VIAGGERANNO ONLINE26

ASL, SBLOCCATE LE ESECUZIONI27

*La Regione non ha stilato un piano per pagare i creditori - LA MOTIVAZIONE - Senza la ricognizione dettagliata sui
debiti si rischia di cadere in un inadempimento contrattuale***ITALIA OGGI**

NIENTE PIÙ ASSE DEL NORD A FASSINO RESTA SOLTANTO BOLOGNA28

MA GUARDA TE. C'È ANCORA CHI SI DIMETTE PER DEI PRINCIPI.....	29
PROVA DI SECESSIONE NEL NORD-EST	30
<i>Da 200 amministratori del Pdl veneto con il dente avvelenato</i>	
P.A., ACQUISTI SEMPRE PIÙ IN RETE	31
LAMPEDUSA, L'OK UE PER LA ZONA FRANCA	32
SE C'È LA PROGRAMMAZIONE STOP AI RISTORANTI IN LIBERTÀ	33
TRACCIABILITÀ, RISPARMIATI I LEGALI.....	34
<i>Per affidare il patrocinio non va acquisito il codice gara</i>	
ECCO IL PORTALE DEL FEDERALISMO	35
SPRAY AL PEPERONCINO IN VENDITA DAL 2012	36
TOSCANA, LOMBARDIA, EMILIA IN TESTA PER VIOLENZE SESSUALI	37
APPRENDISTATO, C'È L'INTESA	38
<i>Via libera alla riforma del contratto di lavoro</i>	
AL VIA LA PARTITA DELLE ASSUNZIONI	39
<i>In ballo 65 mila posti, domani un vertice a Palazzo Chigi</i>	
ISTITUTI SOLO COMPRENSIVI E REGGENTI IN MONTAGNA.....	40
LA REPUBBLICA	
SE SUI CAMPI DELL'EXPO NASCERÀ SOLO CEMENTO	41
LA REPUBBLICA BARI	
RIFIUTI, BRACCIO DI FERRO CON LA CAMPANIA "SI RICORDINO DELLE 60MILA TONNELLATE"	42
<i>"Solidarietà nel 2008, nel 2010 e anche ora: ma i controlli saranno rigorosi"</i>	
UNA LEGGE SUL SOFTWARE LIBERO "COSÌ RISPARMIEREMO UN MILIONE"	43
<i>Piano triennale per i progetti di ricerca Premi a imprese università e scuole che l'adotteranno</i>	
LA REPUBBLICA BOLOGNA	
I COSTI VERI DELLA PROVINCIA E LA RIFORMA CHE NON ARRIVA.....	44
LA REPUBBLICA FIRENZE	
ARRIVANO I RIFIUTI DALLA CAMPANIA	45
ATAF, LA VENDITA SI COMPLICA	46
<i>I sindaci-soci: "Privatizzare ma non in fretta". E tutto slitta a settembre</i>	
LA REPUBBLICA GENOVA	
REGIONE, NEPPURE UN EURO PER I TRASPORTI.....	47
LA REPUBBLICA MILANO	
L'INCOMPRESO DEL PGT.....	48
EXPO, SÌ ALL'ACCORDO SUI TERRENI COLATA DI CEMENTO A RHO-PERO	49
<i>Esulta il Pdl: una decisione in continuità con il passato</i>	
LA REPUBBLICA NAPOLI	
RIFIUTI, SACCHETTI IN AUMENTO SOS DEL SINDACO ALLE REGIONI.....	50
<i>"Ringrazio Caldoro, ma la sua mossa non è servita"</i>	
LA REPUBBLICA ROMA	
VADEMECUM DI DIFESA PER LE DONNE IL COMUNE LO DISTRIBUISCE NEL METRÒ.....	51

LA REPUBBLICA TORINO

LA REGIONE "LIBERA" IL PATTO DI STABILITÀ52

Gli enti locali possono saldare i conti – L'assessore al Bilancio Quaglia "Non è detto che nel 2012 si abbiano margini così alti, ma intanto puliamo da debiti e crediti i bilanci degli enti"

ALL'ANAGRAFE LA CARD TORINO FACILE PER PAGARE MULTE O NAVIGARE WI-FI53

Dal sito si scaricano documenti e mappe personalizzate

PROCESSO ETERNIT, LA REGIONE CHIEDE 69 MILIONI DI RISARCIMENTO.....54

Ma l'associazione delle vittime accusa Cota: è disinteressato

CORRIERE DELLA SERA

PARMA, IL SINDACO NEL BUNKER E GLI «INDIGNATI» IN PIAZZA55

Voci su una nuova ondata di arresti. Deficit di 635 milioni

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO LECCE

RIFIUTI E ARPA, L'ALLARME È DOPPIO56

La Puglia in grave ritardo sulla differenziata - E l'Agenzia di controllo rischia la chiusura

EROSIONE, CI SONO I SOLDI E I PROGETTI.....57

Saranno suddivisi 200mila euro, ma solo dalla prossima stagione

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO NAPOLI

A PROPOSITO DI PROVINCE58

CORRIERE ALTO ADIGE

SPESE LEGALI, SFORATO IL BUDGET59

Durnwalder: molti ricorsi infondati. L'opposizione attacca

PICCOLI CENTRI A RISCHIO DI SPOPOLAMENTO VIA AI BANDI DI GARA60

GAZZETTA DEL SUD

BILANCIO, MANOVRA D'ASSESTAMENTO ESEGUITA61

Il consiglio regionale ha approvato il provvedimento finanziario a conclusione di un intenso dibattito che ha impegnato tutti i gruppi presenti in aula

LE AUTONOMIE

SEMINARIO

Assistenza diretta nella redazione del piano delle performance

In fase di approvazione dei bilanci, tutti gli Enti locali si devono confrontare con la realizzazione del Piano delle Performance, del PEG e del Piano dettagliato degli obiettivi che possono costituire anche un unico documento in conformità all'art. 4 del Decreto Brunetta e alle linee gui-

da dell'Anci e della Commissione per la Valutazione delle Amministrazioni Pubbliche. Come è noto, in caso di mancata adozione del Piano delle Performance, vige il divieto di erogare la retribuzione di risultato ai dirigenti che hanno concorso alla mancata adozione del Piano per omissione o iner-

zia; nonché il divieto di procedere ad assunzioni di personale e al conferimento di incarichi di consulenza o di collaborazione (art. 10 c.5 D.lgs 150/09). Attraverso il servizio di assistenza diretta, gli Enti aderenti riceveranno gli schemi di tutti i documenti programmatici indicati oltre alle risposte ai

quesiti nella sezione dedicata della Comunità di pratica dei Responsabili AAGG e Personale sul sito internet www.formazione.asmez.it. Il servizio di assistenza diretta nella redazione del piano delle performance ha come coordinatore il Dr. Arturo BIANCO

LE ALTRE ATTIVITÀ IN PROGRAMMA:

SEMINARIO: FEDERALISMO FISCALE MUNICIPALE E IMPATTO SUI BILANCI DEGLI ENTI LOCALI (D.LGS. 23/2011)

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, GIUGNO 2011. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.750 45 14-19-11

<http://formazione.asmez.it>

SEMINARIO: FONDO PER LE RISORSE DECENTRATE E CONTRATTAZIONE DECENTRATA INTEGRATIVA PER IL 2011

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, GIUGNO 2011. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.750 45 19-14-11

<http://formazione.asmez.it>

COMUNITÀ DI PRATICA RESPONSABILI SUAP

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, GIUGNO 2011. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.750 45 11-19-14

<http://formazione.asmez.it>

COMUNICATO STAMPA**ASSOCIAZIONE NAZIONALE PICCOLI COMUNI d'ITALIA**

Un paese vuol dire non essere soli, sapere che nella gente, nelle piante, nella terra c'è qualcosa di tuo e che anche quando non ci sei resta ad aspettarti. (Cesare Pavese)

XII Assemblea ANPCI e VII Festa ei Piccoli Comuni d'Italia nel 150° Anniversario dell'Unità d'Italia

PROGRAMMA

VENERSI' 30 SETTEMBRE 2011 ad ASSISI, nel Sacro Convento, si celebrerà la *Giornata dei Piccoli Comuni d'Italia*. Durante la cerimonia, a memoria dei 150 anni dell'Unità d'Italia, la Presidente Franca Biglio accenderà un cero a San Francesco, Santo Patrono d'Italia.

Programma della manifestazione:

- Ore 9.30 Concentrazione dei Sindaci dei Piccoli Comuni con Gonfaloni e Fascia Tricolore in Piazza Municipio
- ore 9.45 Breve saluto del Sindaco di Assisi ai Sindaci convenuti da tutt'Italia
- ore 10.00 Inizio corteo che, partendo dalla Piazza, raggiungerà la Basilica del Santo
- ore 10.25 Il corteo sarà accolto dal Padre Custode del Sacro Convento
- ore 10.30 SS. Messa
- ore 11.45 Consegna della Presidente del Dono a S.Francesco ed accensione del Cero
- ore 12.15 Discorso dalla Loggia della Presidente e del padre Custode del Sacro Convento
- ore 13.00 Breve rinfresco nel Sacro Convento

Venerdì Pomeriggio trasferimento a Perano CH e pernottamento

SABATO 1° OTTOBRE a PERANO dove c'è una notevole disponibilità di alberghi, pensioni ed agriturismi.

Programma dei lavori:

- ore 9,00 Accredimento partecipanti
- ore 9,30 Insediamento Commissione Verifica Poteri e Regolarità Assembleare
- ore 10,00 Saluto del Sindaco Gianni Bellisario
Relazione della Presidente ANPCI Franca Biglio
Saluto delle Autorità presenti
- ore 11,00 Consegna della medaglia assegnata dal Presidente della Repubblica all'ANPCI per la XII° Assemblea:
- ore 11,15 "Federalismo solidale e Costi Standard dei servizi comunali" Moderatore Dr Francesco Cerisano, Editorialista di "Italia Oggi"
- ore 13,30 **Sospensione dei lavori. Pranzo**
- ore 16,00 Ripresa dei lavori "Codice delle Autonomie DDL 2259. Riduzione dei Consiglieri comunali e Giunta facoltativa nei Comuni fino a 1000 abitanti. La parola ai Sindaci dei Piccoli Comuni": moderatore Dr Marco Perosino, Sindaco di Priocca CN
Adempimenti statutari
- ore 21,00 Bancarelle e degustazione di cibi locali preparati dalla Pro-Loco
Spettacolo musicale. Il Sindaco di Giuggianello consegna al Sindaco di Perano la Chiave itinerante dei Piccoli Comuni

Durante tutta la giornata è attivo servizio navetta per itinerari turistico-culturali sul territorio.

DOMENICA 2 OTTOBRE a Montelapiano.

Programma:

Visita al Paese più piccolo dell'Abruzzo: Montelapiano

Ore 9.30 Partenza dei pulmann da Perano per raggiungere Montelapiano

Ore 10.30 Incontro con la Comunità di Montelapiano. Celebrazione della S. **Messa.**

Ore 11.15 Paese in Festa con Banda Musicale, bancarelle e degustazione di cibi locali.

Sono state invitate tutte le Autorità della Repubblica
I Sindaci sono pregati di indossare la fascia tricolore

VII Festa Anpci Assisi - Val di Sangro 30 settembre 1 e 2 ottobre 2011
Segreteria Organizzativa

ANPCI
via delle Muratte n. 9 00187 ROMA
tel. 06.69308743 fax 06 6991756
cell. 329 6225731
direzione@anpci.it

Comune di Perano CH
Tel. 0827 898114 fax 898506

Ristorante Hotel "Il Castello s.r.l."
via Quadroni 105 Perano CH
tel. 0872 898726 898163
fax 0872 896368
mobile 328 3320099
E-mail: silvio@ilcastelloristorante.it

COMUNICATO STAMPA

Formazione e lavoro

Master universitari gratuiti

Asmeform, ente di formazione del Consorzio Asmez, in partenariato con l'Università degli Studi di Napoli Federico II – Dip. di Costruzioni e Metodi Matematici in Architettura, offrono la possibilità di partecipare gratuitamente a tutti coloro che si iscriveranno entro il 04 agosto 2011 ai seguenti Master e Corsi di Specializzazione rivolti al settore Innovazione della PA.

E' stato aperto il catalogo dell'Alta Formazione, sono 100 i laureati che potranno beneficiare di voucher per la loro formazione. Le attività prevedono un cofinanziamento da parte della Regione Campania sottoforma di voucher, che copre il 100% dei costi. I voucher sono finalizzati a favorire la costruzione di un percorso di formazione personalizzato che faciliti l'inserimento nel mondo del lavoro o supporti il miglioramento della propria professionalità.

Possono richiedere il voucher tutti i disoccupati che siano in possesso di un titolo di laurea.

Da questo momento, **fino alle ore 18:00 del 4 agosto p.v.**, tutti i residenti in Campania possono scegliere il master o il corso per il quale intendono spendere il proprio voucher e inoltrare domanda per l'assegnazione del voucher.

- Corso ID: **10041** – **Master in “Management dell’ICT per le PMI e la Pubblica Amministrazione”**
- Corso ID: **10031** – **Master in “Progettazione sostenibile ed Energie rinnovabili”**
- Corso ID: **9997** – **Master in “Sistemi Informativi e Governo del Territorio”**
- Corso ID: **10220** – **Corso di specializzazione in “Tecniche di computer grafica con V-Ray, Adobe Photoshop e Adobe Illustrator”**
- Corso ID: **9968** – **Master in “Progettazione e Modellazione di prodotti per l’Architettura e l’Industrial Design”**

A termine del percorso sono previsti: **Attestato e 60 crediti formativi** rilasciati dall'**Università degli Studi di Napoli Federico II** – Dip. di Costruzioni e Metodi Matematici in Architettura.

COME RICHIEDERE I VOUCHER

La richiesta di voucher avviene direttamente sul portale www.altaformazioneinrete.it, dopo avere effettuato la registrazione.

1. Per iscriversi al Corso prescelto è necessario collegarsi al "Catalogo dell'Offerta formativa Regionale" all'indirizzo: <http://www.altaformazioneinrete.it/tabid/130/Default.aspx>
2. selezionare la “Regione Campania”
3. inserire alla voce "ID corso" il codice ID corrispondente al summenzionato corso prescelto.

Per conoscere in dettaglio requisiti e documenti richiesti per l'assegnazione del voucher è possibile consultare il sito www.asmeform.it, oppure contattare l'arch. Cristiano allo 081/7504510 o via mail contatti@asmeform.it

Sicuri di volerne dare la più ampia diffusione, nel frattempo inviamo i ns. più cordiali saluti

l'Amministratore Unico
arch. Gennaro Tarallo

NEWS ENTI LOCALI**PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

La Gazzetta ufficiale degli enti locali

La Gazzetta ufficiale n.159 dell'11 Luglio 2011 presenta i seguenti documenti di interesse per gli enti locali e la pubblica amministrazione:

DECRETI, DELIBERE E ORDINANZE MINISTERIALI

MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE DECRETO 16 marzo 2011 Principi e direttive per la revisione e l'informatizzazione delle scritture contabili dei beni immobili di proprietà dello Stato.

ESTRATTI, SUNTI E COMUNICATI

MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE COMUNICATO Passaggio dal demanio al patrimonio dello Stato di un tratto ex alveo del Rio Corniolo, nel comune di Sarmato.

COMUNICATO Passaggio dal demanio al patrimonio dello Stato di un terreno ex alveo di canale irriguo, nel comune di Foligno.

COMUNICATO Passaggio dal demanio al patrimonio dello Stato di un terreno ex alveo del fiume Fossa Fratta, nel comune di Cologna Veneta.

NEWS ENTI LOCALI**TURISMO****Ipsos, 78% italiani approva liberalizzazione orari negozi**

Gli italiani, a larghissima maggioranza, approvano la norma sulla liberalizzazione degli orari dei negozi, delle aperture domenicali e della mezza chiusura infrasettimanale, che riguarda Comuni a vocazione turistica e città d'arte, introdotta nella manovra economica per iniziativa del ministro del Turismo, Michela Vittoria Brambilla. Lo dimostra il sondaggio condotto da Ipsos il 7 luglio, su un campione rappresentativo della popolazione adulta residente in Italia. Il 78 per cento degli intervistati dà un giudizio positivo contro il 21 per cento di giudizi negativi. La punta massima di consenso

si registra tra le persone "responsabili degli acquisti familiari" (82 per cento), seguiti dai residenti in un Comune a vocazione turistica (76 per cento) e dai residenti nelle grandi città (65 per cento). Non solo: il 71 per cento degli intervistati sarebbe d'accordo ad estendere questo provvedimento a tutti i Comuni italiani (il 26 per cento sarebbe contrario) con una punta massima di consenso tra i residenti nei Comuni a vocazione turistica (74 per cento). Sono particolarmente apprezzate, spiega l'Indagine, le ripercussioni pratiche: i cittadini, soprattutto quelli che lavorano, avranno la possibilità di fare i loro acquisti in ora-

ri più comodi e i visitatori troveranno servizi adeguati alle loro esigenze in un Paese che è considerato meta turistica per eccellenza. La maggioranza degli intervistati ritiene che, indipendentemente dagli effetti della crisi economica, farebbero più acquisti con negozi aperti per più tempo nell'arco della giornata, quindi anche la sera, e nei giorni oggi non consentiti, come la domenica e i festivi. La pensano così soprattutto i "responsabili degli acquisti familiari" (58%) e i residenti in Comuni a vocazione turistica (57%). Nel complesso, appare evidente quindi che la maggioranza degli interpellati affermi concretamen-

te il diritto di libertà di iniziativa economica privata e non condivida il principio per cui orari e giorni di apertura e chiusura degli esercizi commerciali siano soggetti a limitazioni da parte dello Stato. Un'indagine svolta nel 2009 dall'Istituto Cermes della Bocconi, per conto di Federdistribuzione, stima che, anche solo portando dalle 16 attuali a 32 annue le aperture domenicali e festive, i consumi commercializzati totali aumenterebbero di 3,9 miliardi di euro con un'incidenza dello 0,25 per cento sul Pil e la creazione di migliaia di nuovi posti di lavoro.

Fonte ASCA

NEWS ENTI LOCALI**PATTO STABILITÀ****La Lombardia diventa autonoma**

La Lombardia diventa "autonoma" anche nel patto di stabilità. A breve la Regione firmerà un accordo con Province e Comuni per un patto "territoriale" nel quale non conterà ogni singolo ente ma il sistema Lombardia. In questo modo Province e Comuni più virtuosi, che hanno rispettato tutti i parametri, avranno una quota in più da spendere e non dovranno fermare lavori in atto, come rischiano di dover fare. Su questo è stato fatto un esperimento a fine 2009 (che ha permesso investimenti per circa 40 milioni) ora l'accordo torna, non più sperimentale, e con una possibilità di spesa quasi doppia. L'assessore al Bilancio, Romano Colozzi, lo ha annunciato durante la sua relazione alla sezione regionale controllo della Corte dei Conti che ha esaminato il bilancio 2010 della Regione dando un parere positivo e rilevando i limiti che il patto di stabilità attuale crea agli enti più virtuosi che avrebbero fondi ma non possono spenderli. «Regione Lombardia - ha spiegato Colozzi - siglerà, nelle prossime settimane, con Comuni e Province, un nuovo accordo sul Patto di stabilità territoriale basato su principi di virtù definiti d'intesa con le stesse autonomie locali».

Fonte GUIDA AGLI ENTI LOCALI

NEWS ENTI LOCALI**IMMIGRAZIONE****Sì a 103 progetti territoriali d'integrazione**

Via libera per i progetti territoriali d'integrazione di cittadini di Paesi terzi per il 2010. Le graduatorie sono state approvate con un decreto emanato il 15 giugno scorso dall'Autorità Responsabile del Fondo e i 103 progetti, scelti tra i mille presentati, sono distinti per singola Azione. Il numero di progetti approvati ripartiti per singola Azione sono i seguenti:

Azione 1 - Formazione linguistica, orientamento civico, orientamento al lavoro e formazione professionale: 26

Azione 2 - Progetti giovanili: 24

Azione 3 - Azioni di sensibilizzazione, di informazione, e comunicazione: 9

Azione 4 - Iniziative di mediazione sociale e promozione del dialogo interculturale: 26

Azione 5 - Programmi innovativi per l'integrazione: 7

Azione 7 - Capacity building: costituzioni di strutture e reti di intervento: 11

NEWS ENTI LOCALI**MANOVRA FISCALE**

Le novità per il pubblico impiego

Nel corso di una conferenza stampa tenutasi la scorsa settimana presso il Ministero dell'Economia e delle Finanze, i Ministri Renato Brunetta, Giulio Tremonti, Roberto Calderoli, Paolo Romani e Maurizio Sacconi hanno illustrato gli articoli contenuti nel Decreto Legge recante "Misure urgenti per la stabilizzazione finanziaria", approvato dal Consiglio dei ministri lo scorso 30 giugno e nella quale evidenziamo le misure per il pubblico impiego: Per il 2014 le assunzioni possibili rimangono limitate al 20 per cento delle cessazioni invece di passare al 50 per cento, come previsto dalla normativa vigente (sono esclusi i Corpi di Polizia e i Vigili del fuoco). Altri provvedimenti interessano la proroga fino al 31 dicembre 2014 del blocco delle retribuzioni e la fissazione delle modalità di calcolo relative all'erogazione dell'indennità di vacanza contrattuale per gli anni 2015-2017. Per quanto riguarda il blocco del turn-over, sono possibili anche interventi selettivi che tengano conto dell'esigenza di valorizzare l'efficienza di determinati settori. Gli interventi già presi in materia di blocco parziale e selettivo del turn-over, contratti di lavoro flessibile e collocamento a riposo potrebbero portare nel 2014 il numero di dipendenti del settore pubblico sotto i 3,3 milioni di unità. Nel periodo 2008-2014 le misure complessivamente

adottate porteranno quindi a una riduzione stimabile in oltre 300 mila unità (- 8%). Le amministrazioni possono adottare entro il 31 marzo di ogni anno piani triennali di razionalizzazione della spesa che dovranno indicare uscite e obiettivi in termini fisici e finanziari. Le eventuali economie aggiuntive effettivamente realizzate rispetto a quelle già previste (il cosiddetto dividendo dell'efficienza) possono essere utilizzate annualmente, nell'importo massimo del 50%, per la contrattazione integrativa, di cui il 50% destinato alla erogazione dei premi (previsti dall'art. 19 del Decreto Legislativo n. 150/2009). Le risorse aggiuntive possono essere utilizzate solo se è accertato il raggiungimento degli obiettivi fissati per ciascuna delle singole voci di spesa previste nei piani. Per quanto riguarda la lotta all'assenteismo la manovra aggiunge un ulteriore tassello per contrastare il fenomeno, concentrando le visite di controllo nei casi più esposti all'abuso e rendendole obbligatorie nei giorni che immediatamente precedono o seguono i giorni festivi. **TAGLI LINEARI** - Vengono meno gli automatismi tipici dei tagli lineari, che possono essere sostituiti da tagli mirati e selettivi che i singoli ministri - per le parti di propria competenza - definiscono con l'obiettivo di raggiungere i target di risparmio a loro imputati. **COSTI DELLA POLITICA** - Il trattamento econo-

mico di deputati, senatori e dei vertici di organismi, enti o istituzioni non potrà superare quello medio percepito dai titolari di posizioni analoghe nei Paesi dell'area euro. Sarà istituita una Commissione, presieduta dal Presidente dell'ISTAT, che avrà il compito stabilire i parametri retributivi. Le disposizioni in materia di riduzione dei costi della politica e degli incarichi di vertice troveranno applicazione anche alle Regioni ordinarie o a statuto speciale. Inoltre tutti i titolari di incarico o carica pubblica, di natura elettiva o per nomina (compresi quelli degli organi costituzionali, nonché i componenti delle Giunte e dei Consigli regionali) all'atto della cessazione dell'ufficio non potranno più utilizzare immobili, anche ad uso abitativo, né disporre di mezzi di trasporto, di comunicazione o di informazione appartenenti a organismi pubblici. La norma non si applica agli ex Presidenti della Repubblica. **AUTO BLU** - Le modalità e i limiti di utilizzo delle autovetture di servizio verranno definiti in un Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri e su proposta del ministro Brunetta. Le auto oggi in servizio potranno essere utilizzate solo fino alla loro dismissione o rottamazione e non potranno essere sostituite la cilindrata non potrà superare i 1.600 cc. Fanno eccezione le autovetture in dotazione al Capo dello Stato, ai Presidenti del Senato, della Camera e della Corte

Costituzionale, al Presidente del Consiglio così come le auto blindate adibite ai servizi istituzionali di pubblica sicurezza. **IMMOBILI PUBBLICI** - Attraverso il rilancio della collaborazione istituzionale tra il Governo e le Regioni, vengono promosse la razionalizzazione della gestione del patrimonio residenziale pubblico e la sua dismissione. **TRASPARENZA** - Entro tre mesi dall'entrata in vigore del decreto tutti gli enti e gli organismi pubblici devono pubblicare sul proprio sito istituzionale l'elenco delle società di cui detengono (direttamente o indirettamente) quote di partecipazione anche minoritaria, indicando l'entità e una rappresentazione grafica che evidenzia i collegamenti tra l'ente o l'organismo e le società. **POSTA ELETTRONICA CERTIFICATA** - Sono previsti meccanismi di tipo economico tesi a favorire il possesso e l'utilizzo dell'indirizzo di Posta elettronica certificata da parte degli avvocati. La mancata indicazione, da parte dei difensori, del proprio indirizzo PEC è sanzionata con una maggiorazione del 50% del contributo unificato da corrispondere. In materia di contenzioso previdenziale e di giustizia tributaria, allo scopo di assicurare l'efficienza e la celerità dei relativi processi viene previsto che le comunicazioni possano essere effettuate anche mediante l'utilizzo della PEC.

NEWS ENTI LOCALI**EDILIZIA SCOLASTICA****Per gli enti locali è emergenza nazionale**

Certezza della continuità dei finanziamenti statali, esenzione dal Patto di Stabilità e defiscalizzazione per gli interventi sull'edilizia scolastica. Lo chiede la Conferenza delle Regioni con un documento congiunto sottoscritto anche dalle Associazioni nazionale dei Comuni (ANCI) e delle province (UPI). Il tema dell'edilizia scolastica - si legge nel documento - sta assumendo le caratteristiche di una emergenza nazionale; è quindi necessario un intervento organico per la sicurezza nelle scuole e un confronto tra tutti i soggetti istituzionali coinvolti. Gli enti locali chiedono il ripristino del sistema di finanziamento degli interventi, come disposto dalla Legge 23/1996 che aveva definito un efficace sistema di "governance" in materia di edilizia scolastica; l'immediata disponibilità dei fondi del secondo piano stralcio da adottare con delibera CIPE, anche per interventi di tipo strutturale; la predisposizione dell'elenco degli interventi urgenti. Chiedono, inoltre, che venga completata l'Anagrafe dell'edilizia scolastica, che gli interventi siano esentati dal rispetto del Patto di Stabilità e che tali interventi siano defiscalizzati.

Fonte EDILPORTALE

RISPARMIO E MERCATI - L'intervento dei Quirinale

Napolitano: serve coesione nazionale

Appello del capo dello Stato: sforzo unitario necessario per superare prove difficili - UNITÀ DI INTENTI - Soddisfazione per le aperture di Bersani, Casini e Di Pietro sul DI in tempi rapidi e l'invito alla maggioranza sulle «opportune

ROMA - Manovra da approvare in tempi brevissimi, con il massimo della coesione politica. Giorgio Napolitano ha pilotato ieri dal Quirinale una sorta di convergenza istituzionale ai massimi livelli per far fronte all'aggressione della speculazione che dopo venerdì scorso anche ieri ha lanciato un messaggio preciso: anche il nostro Paese ora è nel mirino. In mattinata, in un breve saluto al Viminale, in occasione della cerimonia per i cento anni del palazzo sede del ministero dell'Interno, ha lanciato il primo messaggio: oggi più mai «dovrebbe sprigionarsi nel nostro Paese un impegno di coesione nazionale di cui c'è indispensabile bisogno per affrontare le difficili prove che sono all'ordine del giorno». In sostanza, il presidente della Repubblica è andato dritto al cuore del problema, senza ricorrere a perifrasi per indicare la strada, forse l'unica, per affrontare la tempesta in atto alle turbolenze di queste ore sui mercati internazionali. Poi in serata, preso atto con «viva soddisfazione» delle aperture di Pier Luigi Bersani, Pier Ferdinando Casini ma anche di Antonio Di Pietro, sul varo della manovra in tempi rapidissimi, ha invitato esplicitamente il governo e la maggioranza ad operare di conseguenza così da «ricercare le convergenze opportune». Dal Senato, Renato Schifani ripeteva più o meno gli stessi concetti, con Silvio Berlusconi che apriva se pur cautamente al confronto con le opposizioni. Una sorta di «cordone sanitario» istituzionale, dunque, a difesa della nostra economia sotto attacco. Coesione: un concetto che il presidente della Repubblica non evoca a caso. Siamo alla vigilia del vertice di maggioranza che al Senato comincerà a definire le prime correzioni alla manovra. Occorre il massimo di unità e convergenza, va ripetendo il Capo dello Stato. Prove tecniche di un possibile, prossimo governo di larghe intese che porti il Paese fuori dalle secche della crisi e prepari le elezioni in primavera, o forse già in autunno? Se la situazione dovesse precipitare, Napoli-

tano è evidentemente pronto a fare la sua parte, ma non pare questa al momento la preoccupazione principale del presidente della Repubblica. Occorre dare un segnale forte e immediato ai mercati finanziari. Il segnale che maggioranza e opposizione marciano, per quanto possibile, compatte verso un'approvazione lampo della manovra, senza alterarne in alcun modo i saldi, anzi se necessario rafforzandoli. Ve ne sono le condizioni? Napolitano in realtà, per lanciare i suoi messaggi, non ha atteso il «venerdì nero» né il nuovo tonfo di ieri. È da almeno due settimane che continua a moltiplicare i suoi appelli a non allentare la guardia, a tener fermo l'obiettivo del pareggio di bilancio nel 2014. È sceso in campo da Oxford il 29 giugno per difendere l'impianto della manovra che il governo si accingeva ad approvare, offrendo in tal modo una copertura istituzionale non da poco al ministro dell'Economia, Giulio Tremonti. Poi ha invitato espressamente il governo a provvedere, con gli ordinari

strumenti di bilancio (e dunque con la prossima legge di stabilità) alla totale copertura della manovra da 40 miliardi. Chiaro ed esplicito il riferimento ai 15 miliardi attesi dalla futura riforma fiscale, che al momento sono solo nominalmente ascritti alla correzione totale. Ora, questi appelli acquistano ancor più vigore, e non a caso la «clausola di salvaguardia» evocata da Tremonti nel caso in cui non si realizzi il gettito atteso (il taglio orizzontale delle agevolazioni fiscali) è una norma destinata proprio alla legge di stabilità. «Se siamo seri non dobbiamo preoccuparci», ha detto Napolitano domenica sera in un breve messaggio al festival dei due mondi di Spoleto. In realtà la preoccupazione per i possibili effetti di un combinato tra crisi politica e attacco della speculazione c'è tutta. L'imperativo è «reagire con coesione», ribadisce il presidente. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Dino Pesole

L'accelerazione in Parlamento. Pdl e Lega: presenteremo pochi emendamenti - Oggi Berlusconi potrebbe intervenire alla capigruppo

Il Senato prova lo sprint: sì in 7 giorni

BOSSI - Il Senaturo difende Tremonti e sulle pensioni delle donne rivendica: «Abbiamo bloccato una porcata». E ora punta sul patto di stabilità

ROMA - L'obiettivo adesso è fare presto. Renato Schifani ha convocato per oggi alla 13 la conferenza dei capigruppo per determinare anzitutto i tempi dell'approvazione della manovra, che potrebbe addirittura arrivare nel giro di una settimana. Una corsa contro il tempo sollecitata anzitutto dal Capo dello Stato ma anche dal ministro dell'Economia Giulio Tremonti per reagire all'attacco speculativo contro l'Italia. Le opposizioni hanno risposto compatte: Pd, Udc e Idv hanno dichiarato che presenteranno appena una manciata di emendamenti a saldi invariati, rinunciando a qualunque forma di ostruzionismo che possa rallentare i tempi di approvazione del provvedimento. Una linea accolta anche dalla maggioranza. Silvio Berlusconi tace. Il premier, rimasto ieri ad Arcore, «non vuole prestarsi a strumentalizzazioni in un momento così delicato», sostengono ai piani alti del Pdl. Ma l'appello di Giorgio Napolitano alla «coesione nazionale» insieme all'invito della cancelliera tedesca Angela Merkel a dare in tempi rapidissimi il via libe-

ra alla manovra, non sono affatto sottovalutati. I propositi bellicosi dei giorni scorsi, quel sottolineare la necessità di «profondi miglioramenti», il sostenere che non contano solo «i mercati come dice Tremonti» ma anche «i voti e il consenso» sono stati travolti dall'uno-due che ha colpito l'Italia venerdì e ieri in cui si è toccato il nuovo record sugli spread tra i bund tedeschi e i titoli del debito italiano. Anche le voci su un blitz per far rientrare nella manovra la norma salvata Fininvest sono ormai isolatissime (unica ieri a riproporlo il sottosegretario Daniela Santanché). Rimuovere gli ostacoli e fare presto è ora l'imperativo categorico. Anche perché il rischio, altrimenti, potrebbe essere quello di un ulteriore irrobustimento della manovra. Uno scenario che per ora nessuno vuole prendere in considerazione, ma che resta comunque sullo sfondo. «Pochi e qualificanti emendamenti» annunciano i capigruppo del Pdl Maurizio Gasparri e Fabrizio Cicchitto. «Il nostro obiettivo - spiegano - è quello di garantire il rispetto assoluto delle

indicazioni della Ue, ai fini dell'abbattimento del debito pubblico e dell'azzeramento del deficit, e di offrire ulteriori strumenti di rigore, ma anche di equità, per favorire questo risultato». Le richieste di modifica puntano soprattutto a tutelare «i piccoli risparmiatori» e i pensionati. Temi cari anche all'opposizione del resto. Anche la Lega si muove su questa linea. Umberto Bossi ha ribadito che il Carroccio resta al Governo per evitare all'Italia di «fare la fine della Grecia». Il Senaturo torna a difendere il ministro dell'Economia, ma non rinuncia a rivendicare lo stralcio sull'allungamento dell'età pensionabile per le donne, definita «una porcata». Maroni e Calderoli hanno ieri fatto il punto al Senato con il capogruppo Bricolo, per concordare le richieste di modifica che più stanno a cuore al Carroccio (in primis il patto di stabilità interno). Ma anche sul fronte dei Padani si avverte un cambiamento di strategia, rispetto alla scorsa settimana. Qualcuno nella maggioranza comincia a chiedersi se quell'appello alla «coesione» del Quirinale non debba

tradursi in una solidale assunzione di responsabilità con l'opposizione. E non è un caso se anche un berlusconiano integerrimo come Osvaldo Napoli invita proprio il premier «ad attivarsi nelle prossime ore e a convocare Bersani, Di Pietro e Casini per concordare con loro un confronto veloce e puntuale, ma con la priorità sulla velocità. Il confronto deve restare sui fatti. Né la filosofia né l'impianto della manovra possono essere messi in discussione: sarebbe fatale per il nostro debito e per l'Italia». Berlusconi oggi rientrerà a Roma (come anche Tremonti) e non è da escludere che il premier si presenti a Palazzo Madama per concordare anche con l'opposizione tempi e modifiche della manovra. Uno scatto che potrebbe consentire di convertire il decreto in tempi record: mercoledì al Senato e venerdì alla Camera, senza neppure la necessità di ricorrere alla fiducia. Mai successo. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Barbara Fiammeri

Strategia comune. Da Pd, Udc e Idv correzioni limitate - Bersani: comunque votiamo contro

L'opposizione: ok a tempi rapidi

ROMA - Nessun ostruzionismo se il Governo accetterà di confrontarsi e l'impegno a presentare «pochi e fondamentali emendamenti» a saldi invariati. L'opposizione concorda una strategia condivisa sul decreto di correzione dei conti. Così, dopo il patto anti-speculazione siglato da Pierluigi Bersani e Pier Ferdinando Casini, nuovi contatti, prima tra il leader dell'Udc e il vicesegretario del Pd, Enrico Letta, poi tra quest'ultimo e il numero uno dell'Idv, Antonio Di Pietro, fissano una linea comune. Il giudizio sulla manovra resta negativo ma, davanti al nuovo appello di Napolitano e alle fibrillazioni dei mercati, la parola d'ordine è accelerarne il via libera. Come suggerisce anche l'ex premier Romano Prodi ai microfoni di Radio 24. «Non c'è tem-

po per pensare ad un altro governo ora ci vuole una risposta immediata e prendere delle decisioni subito sulla finanziaria. Serve una reazione unitaria e concorde». Noi, spiega in serata il segretario Pd Bersani, «siamo pronti al confronto e proponiamo le nostre linee di riforma, ma votiamo contro la manovra». L'opposizione chiede così con una lettera firmata dai capigruppo al Senato di Pd (Finocchiaro), Udc (D'Alia) e Idv (Belisario), e indirizzata al presidente, Renato Schifani, la convocazione urgente della capigruppo di Palazzo Madama (fissata oggi alle 13) per abbreviare i tempi del l'esame. Oggi sono previsti nuovi incontri per trovare la quadra comune. Nulla ancora nero su bianco, ma i capitoli d'inter-

venti sono chiari: dossier titoli, patto di stabilità, beni in concessione, pensioni e ticket. «Sull'imposta di bollo sui depositi titoli – spiega Gianluca Galletti, vicepresidente dei deputati Udc – l'obiettivo è un prelievo proporzionale alla consistenza del portfolio, escludendo Bot e Cct e ipotizzando anche una soglia di esenzione per i piccoli investitori». Altro tassello da rivisitare è il patto di stabilità e i criteri di virtuosità dei Comuni in modo da tener conto, aggiunge Galletti, «dell'entità dei servizi dell'amministrazione, visto che ora i criteri aiutano i non virtuosi». Le modifiche comuni dovrebbero poi riguardare il tetto dell'1% all'ammortamento fiscale dei beni in concessione perché una simile previsione, avverte il vicepresidente dei deputati centristi, «condi-

ziona gli investimenti privati, soprattutto nel settore autostradale». E ancora le pensioni (spostando il blocco dell'indicizzazione su quelle più alte) e i ticket dove si punta a collegare l'eventuale contributo dei cittadini alle prestazioni sanitarie con l'Isee (l'indice che misura la condizione economica). Pochi interventi qualificati, dunque, e la richiesta di confronto. «Noi chiediamo di non mettere la fiducia – sintetizza Antonio Di Pietro che ha inviato la sua "contromanovra" a Tremonti – e licenziare il decreto in pochi giorni o ore». Confronto sì ma sulla «manovra votiamo contro» ha precisato in serata Bersani dal Cairo. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Celestina Dominelli

La manovra - L'esame a palazzo madama

Si allenta il blocco sulle pensioni

Stop all'indicizzazione da 2.300 euro in su - Oggi la capigruppo per accelerare l'iter - LE ALTRE MODIFICHE - Aperture sull'ammortamento dei beni in concessione e collegamento degli indici di virtuosità dei Comuni al rispetto dei costi standard

ROMA - La ragion di Stato questa volta sembra poter prevalere sul più classico "assalto alla diligenza". Dopo il lunedì nero della borsa italiana e i rischi che corre l'Italia sotto l'attacco degli speculatori, maggioranza e opposizioni hanno dichiarato di limitare al massimo i possibili interventi di modifica alla manovra di pareggio, da ieri all'esame della Commissione Bilancio del Senato. Pensioni, imposta di bollo sui dossier titoli, patto di stabilità interno dei Comuni, ticket sanitari e ammortamenti finanziari per le opere in concessione. Sono questi i temi su cui si concentreranno i correttivi di Pdl e Lega al Dl 98 e su cui potrebbe già oggi registrarsi una convergenza con le minoranze. Fermo restando l'obiettivo indicato dal Governo dei saldi invariati. Oltre a un incontro programmato bipartisan per oggi con la possibile partecipazione del presidente del Consiglio, si lavora anche a contrarre al massimo i tempi per l'approvazione. Il presidente del Senato, Renato Schifani, ha convocato per

le 13 la conferenza dei capigruppo per riscrivere il calendario, che inizialmente prevedeva il passaggio in commissione Bilancio per questa settimana, e in aula da martedì a giovedì della prossima. Tempi destinati a ridursi con la possibilità che la manovra di pareggio lasci Palazzo Madama già questa settimana per passare all'esame lampo da parte della Camera. A chiedere un varo flash della manovra, tra l'altro, era stato lo stesso ministro dell'Economia Giulio Tremonti che oggi potrebbe chiarire, recandosi a Palazzo Madama, la posizione del Governo sulle modifiche da poter recepire. Intanto, sugli emendamenti possibili le opposizioni (Pd, Udc e Idv) hanno già dichiarato che oggi depositeranno in Commissione (il termine scade alle 18) non più di 5 emendamenti. La Lega ne proporrà non più di 20, tra cui la riduzione delle bollette energetiche con la riduzione degli incentivi alle rinnovabili. Dai responsabili, invece, potrebbe arrivare il pacchetto di modifiche più variegato: dall'anatoci-

simo degli interessi bancari ai precari sul lavoro. Sul fronte delle pensioni sembrano ormai tutti concordi nel proporre un allentamento del blocco che scatterà nel biennio 2012/2013 sulle rivalutazioni. Sul tappeto ci sono due soluzioni: una più "draconiana" che esonera dal taglio i trattamenti fino a 5 volte il minimo (circa 2.300 euro al mese) ma azzererà l'indicizzazione di quelli oltre tale soglia; l'altra, più soft, che punta a ridurre l'adeguamento progressivamente la parte di assegno eccedente le somme tra 5 e 8 volte e tra 8 e 10 volte il minimo. Per assicurare gli stessi risparmi della versione originaria (420 milioni netti il primo anno che diventano 680 nel 2013 e nel 2014) l'Esecutivo potrebbe anche intervenire sulla norma anti-badanti sganciandola dall'età dei coniugi e agganciandola all'aspettativa di vita. Novità in vista anche per il patto di stabilità. I 10 indici di virtuosità previsti per l'esonero dai tagli del 2013 e per lo "sconto" su quelli del Dl 78/2010 saranno, da un lato,

arricchiti con il rispetto dei fabbisogni standard previsti dal federalismo e, dall'altro, ridotti di numero e concentrati su dati come il tasso di indebitamento o la quota di entrate proprie sulle entrate correnti. Piena convergenza di intenti si registra inoltre sulla possibile progressività da introdurre nell'aumento dell'imposta di bollo sui depositi titoli, con la possibilità di escludere il prelievo sui titoli di Stato. Sui ticket sanitari, invece, la richiesta potrebbe essere quella di prevedere un aggancio diretto all'Isee. Proposte di modifica bipartisan in arrivo anche sugli ammortamenti all'1% dei beni gratuitamente devolvibili alla scadenza della concessione: si punta ad abbandonare il ritocco al ribasso degli ammortamenti (dal 3,33% all'1%), cercando di far quadrare i saldi con un'altra forma di prelievo sugli stessi concessionari. © RIPRODUZIONE RISERVATA

**Eugenio Bruno
Marco Mobili**

Le possibili modifiche al decreto

RIVALUTAZIONI SALVE SOTTO I 2.300 EURO

Due le soluzioni per allentare la stretta che il Dl prevede per gli assegni da 3 a 5 volte e oltre 5 volte il minimo Inps (cioè da 2.300 in su). Da un lato si pensa di azzerare l'indicizzazione oltre la soglia di 5 volte; dall'altro si pensa di limitarla sugli assegni tra 5 e 8 volte e tra 8 e 10 tagliandola via sulla parte di assegno che eccede tali limiti.

IMPOSTA SUL CONTO TITOLI PIÙ PROGRESSIVA

Da più parti viene invocato un intervento sull'aumento da 34,2 a 120 euro (e fino a un massimo di 380 euro a partire dal 2013 per valori nominali sopra i 50mila euro) dell'imposta di bollo sul deposito titoli. Si lavora a incrementare la sua progressività e a escludere il prelievo in caso di titoli di Stato.

AMMORTAMENTI DEI BENI IN CONCESSIONE

Fortemente contestata dall'intero mondo produttivo la modifica alla percentuale di ammortamento degli investimenti effettuati dai concessionari. L'ipotesi allo studio potrebbe essere quella di abbandonare la stretta sugli ammortamenti, facendoli tornare al 3,3%, spostando il tiro su un'altra forma di prelievo sui concessionari.

RIVISTI I PARAMETRI PER GLI ENTI VIRTUOSI

Gli attuali 10 indici per classificare gli enti locali in 4 classi di virtuosità e quindi esonerare dai tagli quelli del primo gruppo saranno snelliti concentrandosi su tasso di indebitamento e autonomia finanziaria e aggiungendo il collegamento al rispetto dei fabbisogni standard.

TICKET SANITARI SULLA BASE DELL'ISEE

Novità in vista anche sui ticket sanitari esistenti. L'ipotesi a cui si sta lavorando potrebbe richiedere essere quella di collegare forme di alleggerimento o esenzione all'Indice per la situazione economica esistente (Isee) così da evitare abusi.

TAGLIO DEGLI INCENTIVI ALLE RINNOVABILI

La Lega non rinuncia all'ipotesi di introdurre in manovra il taglio dei costi delle bollette elettriche per cittadini e imprese con la riduzione del 30% degli incentivi alle cosiddette fonti rinnovabili che era stata eliminata dall'Esecutivo nell'ultima versione inviata al Capo dello Stato.

L'appello al Parlamento. Bonanni (Cisl): occorre essere rapidi per dare un segno ai mercati

I sindacati in coro: no a misure inique

IL FRONTE DELLE REAZIONI - Angeletti (Uil): gli stessi soldi si possono prendere dalla tassazione delle rendite Camusso (Cgil): Governo via dopo l'emergenza finanziaria

ROMA - Il fronte sindacale si presenta compatto nel doppio appello a Governo e Parlamento, da un lato, ad accelerare la conversione in legge della manovra e, dall'altro, a evitare interventi «iniqui» sulle pensioni. Mentre lo è un po' meno sulle ricette per portare l'Italia al pareggio di bilancio nel 2014 senza deprimere la crescita. Il primo a presentarsi in audizione davanti alle commissioni Bilancio di Camera e Senato è stato Raffaele Bonanni. Ponendo l'accento sul fatto che «bisogna essere rapidi perché occorre dare subito una risposta ai mercati per non correre rischi», il leader della Cisl ha sottolineato però che «sono necessarie significative correzioni per rafforzare crescita ed equità». In cima alla lista delle sue preoccupazioni (così come delle altre sigle) c'è sempre la norma che dimezza la rivalutazione dei trattamenti tra 3 e 5 volte superiori al minimo e l'azzerà oltre le 5 volte. E su cui, ha aggiunto,

«ci aspettiamo quella correzione di cui tutti parlano», anche perché «quando si parla di 3, 4, 5 volte il minimo si parla delle pensioni di chi ha costruito il boom dell'Italia». Allo stesso modo Bonanni ha chiesto di «fare molto presto sul taglio ai costi della politica», anticipandone l'entrata in vigore e «riducendo i livelli amministrativi e istituzionali» in modo da dare il «segno forte» che tutto il Paese «si aspetta in un momento in cui ai lavoratori italiani viene chiesta una ulteriore assunzione di responsabilità». Quanto alla stretta sul pubblico impiego il leader della Cisl si è detto disposto a mandare giù il boccone amaro di un nuovo blocco del turn over e «a lottare insieme per individuare gli sprechi» purché «almeno metà dei soldi recuperati siano destinati al rilancio della contrattazione articolata, specie di secondo livello». L'appello a fare presto è stato rilanciato alla Uil. Pur ammettendo che il giudizio

sulla manovra «sarebbe stato molto più forte e deciso» se non ci fosse l'emergenza mercati ma che «in questo momento deve prevalere il senso di responsabilità» il segretario confederale Antonio Focillo ha proposto all'Esecutivo di aprire «un tavolo con le parti sociali per un nuovo patto su risanamento e sviluppo produttivo». Di pensioni aveva parlato qualche ora prima, da Taranto il numero uno della Uil, Luigi Angeletti: «Abbiamo l'impressione che per non prendere i soldi da dove vanno presi, vedi l'evasione e l'elusione fiscale, si prendano laddove è più facile prenderli: le pensioni». Per poi aggiungere: «Noi al Governo abbiamo detto che gli stessi soldi e forse anche di più li può prendere da un'altra misura: anticipare la tassazione sulle transazioni finanziarie, sulla compravendita di azioni o di future, cosa ben diversa dall'intervenire sui Bot». Pur nella consapevolezza della gravità in cui versano i

mercati finanziari, la Cgil non ha rinunciato ai toni duri. Davanti alle commissioni parlamentari il segretario confederale Danilo Bardi ha definito la manovra economica «sbagliata, ingiusta, iniqua e inutile, sia per la crescita e lo sviluppo, sia per il risanamento dei conti pubblici». E lo stesso vale per la delega fiscale. Per il direttivo di Corso d'Italia la clausola di salvaguardia sulle agevolazioni fiscali «comporterebbe (dal 2014) un aggravio di circa mille euro di tasse all'anno per ogni famiglia di lavoratori dipendenti e pensionati per la mancata applicazione dei vari tipi di agevolazioni fiscali che riguardano lavoro, casa e famiglia». Lapidario il giudizio del segretario nazionale Susanna Camusso: «L'emergenza ora è fermare la speculazione», ma poi via il Governo. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Eu. B.

Dossier. «Pareggio di bilancio solo con la delega»

I tecnici del Senato: rischio fuga dai Bot per il bollo sui titoli

ROMA - Rischio esodo dei risparmiatori dai conti titoli con il "caro bollo". Che nel medio periodo potrebbe trasformarsi in fuga dai titoli di Stato. È quanto emerge dall'analisi del servizio bilancio del Senato sulla manovra di pareggio che da ieri ha iniziato il suo iter per la conversione in legge. Con l'aumento dell'imposta di bollo, secondo i tecnici del Senato, nel medio periodo potrebbe verificarsi una «diminuzione della propensione ad acquistare titoli del debito pubblico, con possibili effetti negativi in ordine alla copertura del fabbisogno finanziario pubblico». Non solo. L'aumento produrrà un effetto esodo dal conto titoli che non sembra essere stato quantificato dal Governo in termini di «contrazione del numero e dell'entità dei conti titoli detenuti dagli investitori». Per i tecnici del Senato, infatti, va valutato l'effetto «sostituzione che potrebbe dirigere una quota del risparmio attualmente investito nei titoli depositati nei conti in questione verso altri impieghi non colpiti dall'inasprimento fiscale (ad esempio i fondi gestiti o il risparmio postale)». Sulla struttura della manovra di pareggio, poi, il servizio Bilancio lamenta l'assenza del testo della delega per la riforma fiscale e assistenziale. Un testo da cui in realtà dovrebbe arrivare una quota rilevante per centrare l'obiettivo del pareggio di bilancio nel 2014. Il dossier di Palazzo Madama evidenzia che «il decreto produce una parte significativa degli effetti finanziari necessari ad allineare l'andamento tendenziale agli obiettivi programmatici, ma che per gli esercizi 2013 e 2014 la manovra non colma la distanza rispetto ai target indicati nel Documento di Economia e Finanza». Nel comunicato stampa del 6 luglio 2011 il ministero dell'economia «indica che l'azione di contenimento derivante dal decreto legge in esame verrà integrata dal disegno di legge delega, da cui deriveranno 2,2 miliardi nel 2013 e 14,7 miliardi nel 2014». È vero che il Consiglio dei ministri ha approvato «contestualmente al decreto una delega per la riforma fiscale e assistenziale», ma, concludono i tecnici, «il testo non è, ad oggi, disponibile». Alcune ombre sui risparmi attesi dal pacchetto pensioni. In particolare sulla rivalutazione parziale del 45% per gli assegni da 1.428 a 2.380 (e nessuna rivalutazione per la parte della pensione che supera i 2.380 eu-

ro): secondo i tecnici del Senato «le stime dei risparmi al lordo degli effetti fiscali sembrano leggermente sovrastimate (poco più di 500 milioni di euro rispetto ai 600 preventivati per il 2012)». A rischio costituzionalità invece potrebbe essere la cosiddetta norma anti-badante, che prevede un taglio della pensione di reversibilità dal 1° gennaio 2012 nel caso di matrimoni tra ultrasessantenni e se la differenza di età tra i coniugi sia superiore a 20 anni. La Consulta, infatti, ha più volte dichiarato «l'illegittimità di norme che, per fattispecie analoghe, escludevano il diritto alla pensione per il coniuge superstite». Da valutare con particolare attenzione anche «la praticabilità e la conseguibilità» degli obiettivi di risparmio attesi dal Governo con il nuovo patto di stabilità interno per i comuni virtuosi. I tecnici del Senato, infatti, evidenziano che al conseguimento degli ulteriori obiettivi di risparmio fissati dall'articolo 20 della manovra, nonché quelli già previsti dall'articolo 14, del decreto legge n. 78 del 2010, «non partecipano gli enti collocati nella classe più virtuosa, restando l'onere a carico delle rimanenti tre classi di enti». Dubbi

sull'efficacia dei tagli alla spesa dei ministeri e di quella sanitaria. Per i ministeri, da cui si attendono 5 miliardi, lo scetticismo riguarda la clausola di salvaguardia con il ricorso ai noti tagli lineari. Un meccanismo che nel recente passato non ha prodotto i risultati sperati «essendo stati seguiti spesso da anomali rimbalzi della spesa negli anni successivi alla loro effettuazione». Dubbi su quasi tutte le stime effettuate dal Tesoro sul pacchetto fiscale, dagli studi di settore alla chiusura delle partite Iva inattive. A non convincere del tutto, infine, anche le quantificazioni sulla chiusura delle liti pendenti e sull'introduzione della mediazione nel contenzioso tributario. Per la chiusura delle liti i tecnici ritengono troppo elevata la percentuale di adesione del 30%, anche rispetto a quanto già accaduto con la sanatoria del 2002. Sulla mediazione occorre considerare anche il «mancato introito che l'adesione all'istituto comporta in relazione ad una parte degli importi che si sarebbero acquisiti a legislazione vigente». © RIPRODUZIONE RISERVATA

M. Mo.

ACCISE E PREZZI ALLE STELLE

Il caro-benzina lo paga Pantalone

Sorpresa. Parlando di fronto con un vino corri- liquidità in senso let- terale, per la prima volta la benzina costa più del vino. Beninteso, non regge il paragone tra la verde e il verdicchio, che è un vino di pregio; affinché il confronto sia valido bisogna cercare un benzinaio del Mezzogiorno, dove i rincari dei carburanti mordono di più, e bisogna fare il raf-

fronto con un vino corri- di quelli in offerta al discount. Però è indicativo il sorpasso rilevato dalla Coldiretti in base al censimento dei prezzi del ministero dello Sviluppo economico. I motivi del rincaro dei carburanti sono in sostanza due. Il mercato più feroce; ma anche l'aumento delle accise, cioè di quella che chiamiamo impropria-

mente tassa. Mentre le compagnie si disputano il favore dei clienti limando un centesimo al litro, nei giorni scorsi il Fisco si è incamerato senza colpo ferire sei centesimi in più di rincaro. Una parte, 2 centesimi, deve finanziare il Fondo per lo spettacolo. Una parte assai più consistente, 4 centesimi, per sei mesi pagherà il Fondo ne-

cessario all'emergenza dell'immigrazione dall'Africa Settentrionale. Nei sei mesi di validità del rincaro il Fisco dovrebbe incassare un miliardo di euro. Per fortuna il rincaro fiscale sull'emergenza immigrazione terminerà – lo dice la legge – a fine anno. Ma le leggi, si sa, quando fa comodo possono cambiare.

SANITÀ**Certificati online non solo sulla carta**

Le aziende del Servizio sanitario nazionale devono adottare nuove procedure telematiche per consentire il pagamento online delle prestazioni erogate e la consegna dei referti medici tramite web, posta elettronica certificata o altre modalità digitali. È quanto prevede il decreto sviluppo. Sulla carta, le Asl dovrebbero mettere a disposizione dell'utenza il servizio di pagamento online e passare alla consegna dei referti medici esclusivamente in forma digitale entro 180 giorni. Difficile, tuttavia, che si possano rispettare tempi così stretti, tenuto conto che sono interessati quattro ministeri e la Conferenza Stato-Regioni ed è previsto il parere preventivo del Garante per la privacy. In ogni caso, per chi non sa o non vuole impiegare gli strumenti informatici è previsto il diritto di ricevere, anche a domicilio, copia cartacea del referto. Sono previsti anche nuovi servizi in farmacia. Gli assistiti potranno avvalersi della rete anche informatica delle farmacie per prenotazioni, pagamento e ritiro dei referti. Ci sono perciò tutte le premesse per una riforma che tuteli i cittadini e migliori i servizi in un settore cruciale. Un'occasione da non sprecare.

GARA CONSIP

Dall'Enel la luce pubblica ai comuni

L'Enel ha vinto la gara da 203 milioni bandita dalla Consip per la gestione della pubblica illuminazione dei comuni italiani. L'Enel Sole, società del gruppo specializzata nell'illuminazione pubblica, si è classificata prima su tutti i sei lotti per cui ha presentato offerta. Poiché il bando di gara consente l'aggiudicazione a una singola azienda per un massimo di tre lotti, l'Enel Sole ha ottenuto il contratto relativo al lotto 1 per il Nordovest (Valle D'Aosta, Piemonte, Liguria e Lombardia), il lotto 3 del Centro-Nord (Toscana, Emilia-Romagna, Umbria e Marche) e per il lotto 7 del Sud (Calabria, Puglia e Basilicata). L'oggetto della fornitura consiste di più servizi, come la gestione integrata di impianti di illuminazione pubblica, la fornitura di energia elettrica, i lavori per gli interventi di adeguamento normativo, tecnologico e di riqualificazione energetica per una durata fra i 5 e i 9 anni e, su richiesta specifica dei Comuni, anche la gestione di semafori. In aggiunta, nell'offerta di gara l'Enel ha proposto la possibilità di progettare e realizzare interventi di illuminazione artistica (per le piazze e i monumenti da valorizzare) e di sistemi di videosorveglianza. «È il frutto dei cinque elementi fondamentali del nostro business – commenta Giovanni Maria Pisani, direttore generale dell'Enel Sole – la presenza capillare sul territorio, il nostro know how, la consolidata esperienza e conoscenza del settore, l'offerta integrata dei servizi proposti e la competitività economica». © RIPRODUZIONE RISERVATA

Decreto sviluppo. Gli agricoltori devono inviare al Territorio una comunicazione sul possesso da almeno cinque anni

Case rurali certificate in catasto

Verificati i requisiti l'agenzia provvederà a classificare i beni in A/6 o D/10

I fabbricati che rispettano i requisiti della ruralità di cui all'articolo 9 del Dl 557/1993 dovranno essere iscritti nelle categorie catastali individuate dalla Cassazione, ovvero A/6 e D/10, entro il 30 settembre prossimo. Lo prevede l'articolo 7 del Dl 70/2011 (decreto Sviluppo) approvato lo scorso 7 luglio. Passa in secondo piano, quindi, la norma contenuta nel Ddl sulla montagna che introduceva un'ulteriore interpretazione dell'articolo 5 del Dl 504/92 (Ici) secondo la quale, più semplicemente, i fabbricati rurali, qualora rispettassero i requisiti di cui all'articolo 9 del Dl 557/93 indipendentemente dalla classificazione catastale loro attribuita, erano comunque esclusi dall'imposta comunale. Invece, l'articolo 7, commi 2bis-2quater, del decreto Sviluppo prevede ora un nuovo adempimento e cioè una comunicazione da presentare all'agenzia del Territorio corredata da un'autocertificazione nella quale il richiedente attesti che il fabbricato rurale rispetti da almeno cinque anni e ininterrottamente i requisiti di cui al Dl 557/93. Entro il 20 novembre l'agenzia del Territorio deve,

previa verifica dei requisiti, convalidare le autocertificazioni presentate e attribuire la categoria A6 o D10. Tuttavia, va detto che l'Agenzia può rifiutare la domanda predisposta dal contribuente entro il 20 novembre 2012, mediante provvedimento motivato, e in tal caso il contribuente dovrà versare le imposte dovute nonché gli interessi e le sanzioni raddoppiate. Con l'introduzione di questo "riaccatastamento" il legislatore conferma pertanto l'orientamento restrittivo della Corte di cassazione che vuole la ruralità vincolata anche alla categoria catastale, ancorché la norma di legge istitutiva (articolo 9 del Dl 557/93) non lo preveda affatto. A questo punto, per individuare le costruzioni destinatarie di questa disposizione, è necessario dividere i fabbricati rurali in due categorie: 1) Quelli segnalati in mappa nel catasto terreni per i quali non scatta l'obbligo di farli transitare nel catasto fabbricati; per queste costruzioni riteniamo che non si debba fare nulla in quanto nessuna norma di legge prevede l'obbligo dell'iscrizione al catasto fabbricati (si veda l'articolo 2, comma 36 del Dl

262/06); 2) I fabbricati rurali già iscritti nel catasto fabbricati, che, a loro volta, devono essere scomposti in due categorie: quelli accatastati nelle categorie A6 e D10 per i quali nulla deve essere fatto, e i fabbricati classificati in altre categorie per i quali invece è opportuna la domanda di variazione di categoria catastale. I casi di costruzioni rurali iscritte in catasto in categorie diverse da A6 e D10 sono ovviamente numerosi. Infatti le abitazioni nuove (anche a seguito di ristrutturazioni) sono state generalmente iscritte nella categoria A3 e certamente non nell'A6 inutilizzata da molto tempo dalla agenzia del Territorio. Così pure per i fabbricati strumentali che sono iscritti nella categoria D7 e D8, relativi alle attività di allevamento; in qualche caso vi è la categoria C per i depositi e più recentemente la categoria D1 per gli impianti fotovoltaici di produzione dell'energia. Tutti questi casi vanno regolarizzati chiedendo la nuova classificazione catastale. Si ritiene, al riguardo, che l'attribuzione della categoria catastale A6 o D10 prescinda dalle caratteristiche tecniche del fabbricato

e sia conseguente soltanto al rispetto dei requisiti di cui al citato articolo 9 del Dl 557/93. La forzatura operata dal legislatore nel fornire alle costruzioni rurali una classificazione adeguata e a loro riservata ha effetti per tutte le imposte e non soltanto per l'Ici. Infatti la norma fa riferimento ai requisiti della ruralità di cui al citato articolo 9 del Dl 557/93. Quindi una costruzione rurale, se iscritta in catasto e non classificata in A6 o D10, non può usufruire nemmeno dell'esenzione ai fini delle imposte sul reddito, l'esclusione dagli oneri di urbanizzazione e così via. Inoltre, la sussistenza da almeno un quinquennio dei requisiti sembra avere il significato di fornire effetto retroattivo alla classificazione catastale rurale, con abbandono quindi delle controversie pendenti in materia di recupero dell'imposta comunale. Resta, però, il problema di capire se questa disposizione si applichi anche ai fabbricati in possesso da meno di cinque anni. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Gian Paolo Tosoni

Sanità. In via telematica anche i pagamenti

I referti medici viaggeranno online

Le aziende sanitarie del Servizio sanitario nazionale devono adottare nuove procedure telematiche per consentire il pagamento online delle prestazioni erogate e la consegna dei referti medici tramite web, posta elettronica certificata o altre modalità digitali. Lo prevede l'articolo 6, comma 2, lettera d), nn. 1 e 2 del decreto Sviluppo. Sulla carta le Asl dovrebbero mettere a disposizione dell'utenza il servizio di pagamento online e passare alla consegna dei referti medici esclusivamente in forma digitale entro 180 giorni dell'entrata in vigore del provvedimento: entro 90 giorni dovrebbe essere adottato il regolamento applicativo con apposito Dpcm, e nei successivi 90 giorni le aziende sanitarie dovranno adeguarsi. Difficile, tuttavia, che si possano rispettare tempi così stretti, tenuto conto che sono interessati ben 4 ministeri (Innovazione, Economia, Salute e Semplificazione) e la Conferenza Stato-Regioni ed è previsto il parere preventivo del Garante per la protezione dei dati personali. Il provvedimento si inquadra espressamente nell'alveo del Codice per l'amministrazione digitale (Dlgs 82/2005) e dovrà seguirne le regole tecniche. I servizi devono quindi essere progettati e realizzati mirando alla migliore soddisfazione delle esigenze degli utenti, in particolare garantendo la completezza del procedimento, la certificazione dell'esito e l'accertamento del grado di soddisfazione dell'utente. Tra i principi espressamente richiamati, l'articolo 63 del Codice impone alla Pa di individuare le modalità di erogazione dei servizi in rete in base a criteri di efficacia, economicità e utilità e nel rispetto dei principi di eguaglianza e non discriminazione, tenendo comunque presenti le dimensioni dell'utenza, la frequenza dell'uso e l'eventuale destinazione

all'utilizzazione da parte di categorie in situazioni di disagio. Considerato che i principali utenti dei servizi sanitari sono le fasce deboli della popolazione (anziani ed ammalati), quest'ultima previsione appare di particolare rilievo: per chi non sa o non vuole impiegare gli strumenti informatici è previsto il diritto di ricevere, anche a domicilio, copia cartacea del referto. Una ulteriore possibilità da esplorare è la previsione dell'articolo 1, comma 2, lettera f) del Dlgs 153/2009 (nuovi servizi in farmacia) che prevede la possibilità per gli assistiti di avvalersi della rete anche informatica delle farmacie per prenotazioni, pagamento e ritiro dei referti, coniugando così la capillarità delle farmacie con l'efficienza dell'informatica. Come ha sottolineato il Garante della privacy, i nuovi servizi delle farmacie devono infatti puntare in modo significativo sulle infrastrutture telematiche, ga-

rantando la massima sicurezza dei dati. Già esistono varie esperienze locali, che potrebbero essere estese a tutto il territorio nazionale. Sul piano operativo, come previsto dal Codice della Pa digitale (articolo 64) l'accesso ai sistemi online potrà avvenire tramite la carta d'identità elettronica e la carta nazionale dei servizi, oppure con altri strumenti di identificazione informatica sicura. Il decreto, poi, vieta nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica: con il rischio, quindi, che le norme restino, per lungo tempo, solo sulla carta, o che i relativi oneri finiscano per gravare o sui cittadini, o sugli operatori privati. Sempre che le Asl non riescano a realizzare risparmi con cui finanziare l'innovazione. © RIPRODUZIONE RISERVATA

**Marcello Tarabusi
Giovanni Trombetta**

Sanità. Il Tribunale di Napoli ritiene non applicabile alla Campania la sospensione delle procedure

Asl, sbloccate le esecuzioni

La Regione non ha stilato un piano per pagare i creditori - LA MOTIVAZIONE - Senza la ricognizione dettagliata sui debiti si rischia di cadere in un inadempimento contrattuale

NAPOLI - Per il Tribunale di Napoli (sentenza dell'11 luglio, sezione civile distaccata di Pozzuoli, giudice unico Antonio Lepre) la sospensione delle azioni esecutive nei confronti delle Asl non può trovare applicazione in Campania. Un fulmine a ciel sereno per regione Campania e Asl, proprio mentre si cominciano a registrare risultati positivi sul fronte della riduzione del deficit sanitario: nel 2009 era pari a 773 milioni, nel 2010 è sceso a 491, nel 2011 sta calando a 171 milioni. Risultati ottenuti grazie alla manovra messa in atto dal governatore Stefano Caldoro, grazie al gettito assicurato da aliquote Irap e Irpef al massimo da alcuni anni e grazie anche al congelamento delle azioni esecutive. Quest'ultimo strumento è stato tra l'altro prorogato fino al 31 dicembre 2012 dall'articolo 17 del decreto legge 98/2011, all'esame del Senato. Il giudizio partiva dall'azione promossa

dal Centro Cardiologico Flegreo contro Asl Napoli 2 Nord e Banco di Napoli in qualità di tesoriere. Azione che era sfociata in un provvedimento di pignoramento, poi sospeso dal giudice della esecuzione. Avverso tale ordinanza sono state proposte opposizioni. Secondo il giudice, la legge prevede che la regione, per avvalersi della sospensione delle azioni esecutive, sia tenuta a predisporre una dettagliata ricognizione dei debiti e un piano di pagamenti dei creditori, ma nulla di tutto ciò è stato realmente fatto. La regione si sarebbe limitata a emanare un atto generico che individua i debiti per macroaree, ma non distingue debito per debito, la fonte dello stesso, la nascita e la scadenza, l'interesse maturato, i singoli creditori. Nel contempo – argomenta il giudice – non è previsto alcun piano, neppure generico, per il rientro dei pagamenti. Insomma, si ritiene che la ratio della legge non

fosse autorizzare le Asl a non pagare, cosa che resta un illecito contrattuale; ma che la legge volesse consentire alle Asl di prendere fiato rispetto a tutte le azioni esecutive, riorganizzarsi, mettere ordine nei conti e quindi pagare. Cosicché non aver fatto un piano significa svuotare di senso la legge. Questi argomenti, si ritiene in tribunale, dovrebbero restare validi anche alla luce del decreto legge sulla manovra. Nella sentenza si sottolinea come la normativa sia sostanzialmente in contrasto coi principi comunitari sulla libera concorrenza. Le Asl campane sono concorrenti di imprenditori privati, ma in una posizione di vantaggio poiché oltre a non poter fallire e a non poter subire azioni esecutive da parte dei creditori, sono nel contempo coloro che devono pagare i loro competitori. Si ritiene che la normativa vada anche contro i principi comunitari della libertà di stabilimento e di libera cir-

colazione dei capitali in quanto dissuade altri imprenditori comunitari a investire capitali o a insediare stabilimenti produttivi sanitari in regioni che beneficino di tali leggi di favore. Infine, la sentenza rileva l'irragionevolezza della legge ai sensi dell'articolo 3 della Costituzione (principi di uguaglianza): le Asl sono tenute a pagare e il mancato pagamento resta un illecito. Ne consegue che, quando finirà la sospensione delle azioni esecutive, esse dovranno restituire non solo il capitale e gli interessi ma anche risarcire i danni. In base a queste ultime osservazioni, viene infine disposto l'invio degli atti alla Corte dei Conti perché questa valuti se, vista l'assenza di piani e quindi di una buona gestione, si configurabile il danno erariale. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Vera Viola

Il caso del giorno

Niente più asse del Nord a Fassino resta soltanto Bologna

Dopo aver tentato di scappare a Virginio Merola l'idea di realizzare un nuovo triangolo del nord tra Milano, Bologna e Torino per allargarlo a tutte le città dell'Italia settentrionale, Piero Fassino torna sui suoi passi e fa pace con il sindaco emiliano riconsegnandoli pure la guida del progetto che aveva lanciato subito dopo le amministrative. Primo fallimento politico dell'asse del nord che voleva realizzare il sindaco di Torino partendo da un'idea del collega bolognese. Era passato un giorno dalla vittoria dei sindaci di sinistra al ballottaggio e Merola, sceso in piazza a festeggiare i colleghi aveva lanciato la proposta a Giuliano Pisapia e a Fassino per creare un nuovo triangolo «di rinnovamento che può senz'altro aiutare» visto che «ci sono le condizioni per un coordinamento di maggiore sintonia» che avrebbe fatto arrivare il vento dell'Expo alle due città. Una bella idea per Fassino che il giorno dopo l'ha riplasmata e rilanciata a livello nazionale dicendo che «raccolgo ben volentieri l'idea lanciata da Merola anche perché ormai il centrosinistra go-

verna tutti i capoluoghi del Nord, da Torino a Trieste. Ci sono ormai le condizioni per affrontare la questione settentrionale con una rappresentanza politica forte e adeguata ma non secessionista. Per questo sono pronto ad ospitare a Torino un incontro di tutti i sindaci delle città capoluogo del Nord Italia». Probabilmente qualcosa non ha funzionato, gli altri sindaci si sono dimostrati freddi e sabato Fassino è tornato sui suoi passi e ha restituito a Merola la paternità all'iniziativa che, in mancanza di altri, nascerà con un'alleanza

proprio tra Torino e Bologna. E anche l'incontro che ci doveva essere a Torino, si terrà a fine luglio in un luogo ancora da decidere, ma probabilmente nello stesso capoluogo emiliano con chi c'è c'è. Ovvero con Fassino e Merola che si rivedranno di nuovo a settembre, e questa volta sicuramente a Bologna per iniziare a cooperare sulla cultura e sul sistema bancario delle due città. © Riproduzione riservata

Antonio Calitri

È un assessore comunale Udc di Vicenza

Ma guarda te. C'è ancora chi si dimette per dei principi

Ci voleva un giovane democristiano a rilanciare un istituto tipico della Dc della prima repubblica: le dimissioni. A Vicenza, l'assessore comunale agli Affari legali, patrimonio, e Turismo, Massimo Pecori, dell'Udc, ha rimesso il mandato al sindaco Achille Variati per non creare conflitti di interesse col padre, Paolo Pecori, prossimo alla nomina a capo della Procura generale vicentina. Un gesto d'altri tempi, che il giovane assessore, già difensore civico, candidato sindaco per il partito di Casini nel 2008 (4,4% dei voti) e poi entrato, un anno fa circa, in giunta con il centrosinistra, ha reso noto nei giorni scorsi, quando la carriera di magistrato era prossima a questo avanzamento. «Pur non essendoci motivi di incompatibilità», ha dichiarato alla stampa cittadina, «nel momento in cui mio padre, attualmente reggente della procura di Vicenza, diventasse capo della procura stessa, per evitare possibili motivi di imbarazzo ritengo sia giusto che io lasci questo incarico politico». Scelta, per sua ammissione, abbastanza sofferta: «Per me è ovviamente un peso rinunciare a un mandato che avevo assunto neppure un anno fa, al tempo dell'ingresso del mio partito, l'Udc, nella maggioranza che governa Vicenza. Nonostante il dispiacere», ha proseguito,

«questa è una scelta che ritenevo in coscienza di dover fare». Il giudice Pecori, attualmente «reggente» della Procura vicentina, è in magistratura da 43 anni, da prima cioè che nascesse il figlio, che di anni ne ha 36. Entro le prossime due settimane, il Consiglio superiore della magistratura deciderà l'assegnazione di quella sede, vacante appunto dopo il pensionamento di Ivano Nelson Salvarani (l'uomo che indagò per corruzione Carlo Bernini e Gianni De Michelis ai tempi di Tangentopoli) e Pecori padre resta in pole position, come anzianità di carriera, per quell'incarico. La presenza del figlio in un posizione politica di livello nel-

la stessa sede, se non ostacolava la figura di reggente, poteva indurre Palazzo Marscialli ad accantonare il nome del magistrato. Cosa che Pecori junior ha voluto evitare. Nella lunga storia democristiana, una clamorosa inversione di tendenza: dopo i casi di figli che hanno sancito la disfatta politica dei padri, Attilio Piccioni col figlio Piero, coinvolto nel caso Montesi negli anni '50, e Carlo Donat Cattin con l'ultimogenito Marco, terrorista di Prima linea negli anni '80, la storia di un democristiano-figlio che fa un passo indietro per non nuocere al padre.

Tommaso Toccafondi

Questa volta però la minaccia non viene dalla Lega di Bossi ma è proprio contro la Lega

Prova di secessione nel Nord-Est

Da 200 amministratori del Pdl veneto con il dente avvelenato

Prove di secessione a Nord-Est. Ma non «della Lega», quanto «dalla» Lega. L'accordo che ha portato Luca Zaia, già ministro dell'Agricoltura, a guidare lo scorso anno il Veneto, scricchiola dal basso, lato Pdl, mettendo in discussione gli assetti interni dello stesso partito. Sul piede di guerra c'è un piccolo esercito di sindaci di quel partito, riunitisi sabato scorso a Limena, nel Padovano. Non quattro o cinque rissosi primi cittadini, ossessionati dal Patto di Stabilità, ma oltre duecento amministratori locali col dente avvelenatissimo col governatore leghista innanzitutto, verso il quale, nella platea della sala municipale intitolata a Falcone e Borsellino, si sentivano volare apprezzamenti del tipo: «Tutto chiacchiere e distintivo». E poi, ancora, strali contro «la burocrazia regionale», contro i parlamentari, stavolta anche in campo amico, «arrivati da ville e palazzi», contro «i nominati in Parlamento, incapaci di fare leggi sensate». Il corpaccione del Pdl veneto, dentro la sala, ribolliva a una temperatura maggiore dei 33 gradi che c'erano all'esterno e la febbre

aumentava man mano che da gruppone di autocoscienza politica, l'assise si trasformava in giornata di orgoglio pidiellino e antiLega. A convocare il raduno, forse non immaginando neppure tanto seguito, proprio i vertici del partito berlusconiano nella regione: il capogruppo Dario Bond, feltrino, classe 1961, consigliere di lungo corso già con Forza Italia, Piergiorgio Cortellazzo, di Este (Pd), 42enne, in consiglio regionale anche lui e ai vertici del Pdl dove rappresenta l'anima aennina e Marino Zorzato, 55 anni, da Cittadella, assessore al Territorio e vice di Zaia nella giunta veneta. Con loro anche Leonardo Padrin, classe 1959, padovano, già presidente della Compagnia delle Opere Nord-Est e attualmente sottosegretario regionale. In una parola i colonnelli. Forse per questo, i livelli più alti del Pdl veneto, erano stati alla larga: i ministri Giancarlo Galan, Renato Brunetta e Maurizio Sacconi e il coordinatore regionale Alberto Giorgetti, l'uomo che pure polemizza da giorni col sindaco leghista di Verona, Flavio Tosi. Giorgetti, peraltro, s'era premurato di far sapere che

non si affacciava a Limena solo perché impegnato a sostituire Giulio Tremonti, essendo lui sottosegretario alle Finanze. Impegni a parte, i vertici nazionali del Pdl si erano tenuti lontani perché conoscevano il polso della platea e la loro presenza avrebbe finito col dare un peso politico ancora più grave a quella che, come nelle previsioni, alla fine s'è configurata come un'assemblea bellicosa verso gli alleati e verso gli stessi vertici nazionali del partito. Proprio da Padrin era arrivato un affondo antileghista: «Uno dei problemi con più forza sottolineati», aveva detto sintetizzando la giornata, «è la lontananza della Regione, che perde tempo su questioni che per i nostri amministratori locali non hanno alcuna importanza mentre non interviene laddove ce ne sarebbe bisogno». Un esempio? Lo aveva portato Domenico Dal Cero, sindaco di San Giovanni Ilarione nel Veronese: «Sette anni per portare a casa una variante urbanistica mentre e in tutto questo tempo non è partito un solo lavoro», s'era sfogato dalla platea, ricordando che il P-

iano di assetto del territorio-Pat del suo municipio era stato presentato a febbraio del 2010, senza che Venezia, cioè la Regione, lo avesse ancora portato in giunta. E se i generali ci fossero stati, si sarebbero sentiti ripetere, come ha fatto, guadagnandosi una ola personale il sindaco di Callalzo (Belluno), il cadorino Luca De Carlo che occorre «tornare sul territorio» e che «la giustizia non ci interessa». Oppure, come aveva fatto Mario Della Tor, presidente di provincia a Vicenza, che il Pdl non ha «un disegno sul Veneto», cosa che fa perdere credibilità agli amministratori locali agli occhi degli imprenditori mentre il sindaco di Albignasego (Pd), Massimiliano Barison, strepitava contro Roma che gli deve oltre tre milioni e mezzo dal governo centrale e s'è visto arrivare, nei giorni scorsi, solo 700mila euro. E dalla bollente anduta di Limena, è uscito anche un simbolo d'appartenenza: un foulard blu bordato di tricolore. «Da indossare sempre, come fanno i leghisti», hanno raccomandato dal palco.

Tommaso Toccafondi

MANOVRA CORRETTIVA/Si stringono i vincoli relativi al rapporto qualità-prezzo

P.a., acquisti sempre più in rete

Dal prossimo 30 settembre, sarà ampliata la quota di spesa per l'acquisto di beni e servizi che le pubbliche amministrazioni dovranno gestire telematicamente attraverso il sito internet www.acquistinretepa.it. Inoltre, anche le scuole e le agenzie fiscali potranno stipulare apposite convenzioni (a titolo oneroso, però), con il portale web «Service Personale Tesoro» del Mineconomia, per il pagamento delle retribuzioni dei propri dipendenti. Infine, sarà più stringente il vincolo costituito dal rispetto dei parametri di qualità-prezzo, utilizzati come limiti massimi per la stipulazione dei contratti. Tutti gli atti e i contratti posti in essere in violazione di tali parametri saranno considerati nulli, costituendo altresì illecito disciplinare e determinando responsabilità innanzi la Corte dei conti. È quanto si ricava dalla lettura dell'articolo 11 della manovra correttiva (il decreto legge n.98/2011), in tema di interventi per la razionalizzazione dei processi di approvvigionamento di beni e servizi della pubblica amministrazione. Una disposizione, questa, che nelle intenzioni dell'esecutivo, intende favorire il perseguimento degli obiettivi di contenimento della spesa per l'acquisto di beni e servizi della p.a., attraverso interventi tra loro coordinati. Si prevede, infatti, di aumentare i processi di centralizzazione degli acquisti di beni e servizi nel contesto del cosiddetto «sistema a rete» (ovvero un network di competenze ed esperienze per armonizzare i piani e le piattaforme di acquisto della p.a.). Il dicastero retto da Giulio Tremonti, pertanto, metterà a disposizione, secondo regole che saranno condivise in sede di Conferenza Permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le Province autonome, il proprio sistema informatico di negoziazione a favore del predetto sistema a rete. Il Mineconomia, dal 30 settembre 2011, avvierà un piano, con cadenza trimestrale, volto ad ampliare la quota di spesa per gli acquisti di beni e servizi, che viene gestita grazie agli strumenti di «centralizzazione» quali il sito www.acquistinretepa.it. A tal fine, la Consip, la società del Mineconomia che cura gli acquisti in rete della p.a., predisporrà e metterà a disposizione delle p.a., degli appositi «strumenti di supporto» dei processi di acquisto. Tra questi, l'elaborazione di indicatori e parametri per la misurazione dell'efficienza dei processi di approvvigionamento delle stesse p.a. L'articolo in esame, al comma 6, poi, dispone che se le pubbliche amministrazioni non ricorrono alle convenzioni in essere per gli acquisti (ex comma 449 della L.F. 2007), tutti gli atti e i con-

tratti stipulati (tranne le procedure già attivate al 7.7.2011) in violazione dei parametri di rapporto qualità-prezzo sono nulli, costituendo altresì illecito disciplinare e responsabilità erariale. Si prevede, altresì, al fine di razionalizzare i servizi di pagamento delle retribuzioni del personale pubblico, così da determinare dei risparmi di spesa, che il Mineconomia, possa stipulare con le p.a. diverse dalle amministrazioni centrali e periferiche dello Stato (incluse le scuole e le Agenzie fiscali), delle apposite convenzioni, efficaci a partire dall'1.1.2013, così che le stesse possono avvalersi del portale web «Service Personale Tesoro» per il pagamento delle retribuzioni ai propri dipendenti (ovvero, la possibilità di visionare il cedolino online, i modelli Cud e i 730). Un successivo decreto dello stesso Mineconomia, fisserà l'elenco dei servizi connessi a tali pagamenti e il relativo contributo a copertura dei costi. Invece, per razionalizzare la spesa specifica del ministero della Giustizia, il comma 10 dell'articolo 11, prevede che, fermi restando i compiti attribuiti alla Consip, un decreto interministeriale Giustizia-Mineconomia individuerà periodicamente i beni e i servizi strumentali all'esercizio delle competenze istituzionali di Via Arenula (ovvero quelli che hanno maggiore

impatto sul suo bilancio). Tale decreto, nel fissare i termini principali della convenzione tra Mingiustizia e Consip, potrà altresì prevedere meccanismi di remunerazione sugli acquisti, da porre a carico dell'aggiudicatario delle procedure di gara svolte dalla stessa Consip. Al comma 11, poi, si prevede di estendere alle nuove iniziative, siano esse convenzioni, accordi quadro o gare, il meccanismo di remunerazione sugli acquisti, da porre a carico degli aggiudicatari delle gare (già previsto dal comma 453 della L.F. 2007). Tali meccanismi saranno meglio definiti da un decreto Mineconomia che, tuttavia, preveda espressamente l'esclusione che i costi sostenuti dall'aggiudicatario (per effetto degli stessi meccanismi) possano traslarsi sulle amministrazioni sotto forma di incremento dei prezzi degli acquisti centralizzati. Pertanto, nella relazione annuale sui risultati conseguiti in termini di riduzione della spesa che i singoli responsabili degli uffici pubblici preposti al controllo di gestione devono sottoporre all'organo di direzione politica (ai sensi dell'articolo 26, comma 4 della L.F.2000), gli stessi devono illustrare anche quanto ottenuto dalla disposizione sopra richiamata.

Antonio G. Paladino

Versamenti fiscali e previdenziali, stop di un anno

Lampedusa, l'ok Ue per la zona franca

A Lampedusa i versamenti tributari e previdenziali sono sospesi fino al 30 giugno del 2012. Inoltre, l'isola pelagica sarà, sempre che dall'Unione europea arrivi il benessere, zona franca urbana. Queste le disposizioni che il governo ha messo nero su bianco nel testo della manovra correttiva a favore dell'isola di Lampedusa, ancora oggi teatro di continui sbarchi di immigrati provenienti dalle martoriato zone del Nord Africa. All'articolo 23, i commi 44 e 45 sono dedicati all'isola pelagica. La disposizione di cui al comma 44 proroga la sospensione dei versamenti tributari e contributivi per i

sogetti aventi il domicilio fiscale (ovvero una sede operativa) nel comune di Lampedusa, fino al 30.6.2012. Già l'ordinanza del presidente del consiglio dei ministri 16.6.2011 (su ItaliaOggi dell'1.7.2011) aveva fissato una «moratoria» sino al 16.12.2011, nulla disponendo in merito alla restituzione delle somme versate e che, pertanto, dovevano essere restituite al termine della sospensione. La relazione tecnica alla manovra ha quantificato in 5,2 milioni di euro l'ammontare dei soli versamenti tributari che, nel corso del corrente esercizio finanziario, verranno a mancare al bilancio dello Stato. Anche i

versamenti relativi ai contributi previdenziali ed assistenziali, nonché i premi Inail, beneficeranno dello slittamento al 30.6.2012. Secondo la RT, dalla disposizione ne conseguono minori entrate per 2,8 mln di euro per il corrente esercizio finanziario. Il comma 45 invece, stabilisce che il territorio del comune di Lampedusa costituirà zona franca urbana (Zfu), ai sensi dell'articolo 1, commi 340-343 della legge finanziaria 2007. Al fine di assicurare l'effettiva compatibilità comunitaria di questa disposizione, l'efficacia della stessa è comunque subordinata alla preventiva autorizzazione comunitaria. La norma sulle

Zfu prevede che le piccole e medio imprese, che iniziano una nuova attività economica nelle predette Zfu, godono di diverse agevolazioni, tra cui l'esenzione, per i primi cinque anni, dalle imposte sui redditi e dal versamento dei contributi sulle retribuzioni da lavoro. Su questo versante, la relazione tecnica, tenendo conto del gettito annuo complessivo del territorio dell'isola pelagica, pari a 2 milioni di euro, stima prudenzialmente un'incidenza della norma nella misura del 10%, quindi una perdita di gettito su base annua pari a 200 mila euro.

Antonio G. Paladino

GIUSTIZIA E SOCIETÀ

Se c'è la programmazione stop ai ristoranti in libertà

Con l'introduzione della Scia, la segnalazione certificata di inizio attività e quindi dalla data di entrata in vigore della legge 122/2010, il 31 luglio dello scorso anno, è stata di fatto liberalizzata l'apertura di bar e ristoranti. Con la sola eccezione delle ipotesi in cui il comune ha espressamente individuato la zona da sottoporre a programmazione, in base a quanto previsto dall'art. 64 del dlgs 59/2010 di recepimento della direttiva Servizi. E' quanto afferma il ministero dello sviluppo economico nel parere del 21 giugno scorso diretto all'Anci e che rappresenta una vera e propria novità

per il comparto della somministrazione. Quello del direttore della IV Divisione, promozione della concorrenza, del Dipartimento per l'impresa e l'internazionalizzazione è un vero e proprio fulmine a ciel sereno che giunge, peraltro, a pochi giorni di distanza dall'entrata in vigore del Codice del turismo (d.lgs 79/2011) che consente a tutti i titolari di alberghi, affittacamere, bed and breakfast di svolgere l'attività di somministrazione in senso lato, quindi bar e ristorante, indiscriminatamente a tutti e non soltanto agli ospiti alloggiati come era previsto dalla precedente disciplina. Il parere del 21 giugno 2011 va, in

sostanza, a modificare l'interpretazione che lo stesso Dipartimento aveva sostenuto nella circolare n. 3637 del 10 agosto 2010, l'indomani dell'entrata in vigore del novellato articolo 19 della legge 241/1990. In quella occasione, il medesimo direttore Gianfrancesco Vecchio, aveva affermato che doveva continuare ad essere assoggettato ad autorizzazione «l'avvio dell'attività di somministrazione di alimenti e bevande al pubblico, comprese quelle alcoliche di qualsiasi gradazione, di cui alla legge 25 agosto 1991, n. 287, nelle zone del territorio comunale che, in attuazione dell'articolo 64, comma 3,

del d.lgs n. 59/2010, siano state assoggettate o siano assoggettabili a programmazione». Ciò in quanto «dal contenuto della disposizione risulta evidente l'innammissibilità dell'istituto della SCIA nei casi in cui, ai fini dell'avvio di un'attività, la disciplina di settore disponga la necessità di strumenti di programmazione». A distanza di un anno, con il parere diretto all'Associazione dei comuni, il medesimo ministero inverte la rotta citando, peraltro, le medesime disposizioni che aveva considerato allora, a supporto delle proprie argomentazioni.

Marilisa Bombi

APPALTI/La determinazione 4/2011 dell'Authority rischia di confondere gli operatori

Tracciabilità, risparmiati i legali

Per affidare il patrocinio non va acquisito il codice gara

Rischio caos sugli incarichi di patrocinio legale conferiti dalle pubbliche amministrazioni agli avvocati. La determinazione 7 luglio 2011, n. 4, dell'Authority per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture, dedicata alla tracciabilità dei flussi finanziari in applicazione dell'articolo 3 della legge 136/2010 (si veda ItaliaOggi del 9 luglio scorso), ha creato non poca confusione tra gli operatori nella parte in cui afferma che «il patrocinio legale, cioè il contratto volto a soddisfare il solo e circoscritto bisogno di difesa giudiziale del cliente, sia inquadrabile nell'ambito della prestazione d'opera intellettuale, in base alla considerazione per cui il servizio legale, per essere oggetto di appalto, richieda qualcosa in più, “un quid pluris per prestazione o modalità organizzativa”». Coerentemente con tale affermazione, la determina considera non necessario acquisire il Codice identificativo gara (Cig) per affidare l'incarico di patrocinio, che così risulterebbe sottratto alle regole sulla tracciabilità. L'Authority basa il proprio avviso sul parere della Corte dei conti, Sezione regionale di controllo per la Basilicata 3 aprile 2009, n. 19. Tale pare-

re sostiene che «non sembra sufficiente l'aver qualificato “servizio” la prestazione libero professionale resa dall'avvocato per ritenerla senz'altro compresa nella categoria dei “servizi legali”, di cui all'allegato II B richiamato dall'art. 20 del Codice dei contratti pubblici». Secondo la Sezione, si tratta di un contratto di prestazione d'opera intellettuale vero e proprio, anche perché così non può che essere qualificato il rapporto intercorrente tra un legale e un privato. Aggiunge la Sezione che una medesima prestazione non può mutare la propria natura giuridica a seconda della personalità giuridica del committente. Sarebbe, invece, appalto di servizi «il conferimento di incarico per prestazioni che prevedano, oltre al patrocinio legale delle vertenze che sorgono entro un arco di tempo determinato, anche l'attività di consulenza legale a favore dell'ente». L'assunto cui giunge l'Authority passando per il parere della Sezione Basilicata presta però il fianco a qualche rilievo. Da un lato va dato conto del fatto che la magistratura contabile non è per nulla così univoca sul merito della questione. Infatti, di opinione diametralmente opposta è il parere della Sezione regionale di controllo

per il Veneto 21 gennaio 2009, n. 7, il quale ha affermato che «la categoria dei “servizi legali”, a causa del suo carattere residuale, ricomprenda tutti i “contratti” pubblici (locuzione questa utilizzata dal legislatore, all'art. 1 del codice in luogo di quella più ristretta di appalto) aventi per oggetto l'acquisizione di servizi, prodotti, lavori e opere che non siano assoggettati ad una più rigorosa disciplina pubblicistica sotto diversi aspetti, compreso quello della trasparenza, pubblicità e rispetto della libera concorrenza». In secondo luogo, è facile affermare come sia arbitraria la distinzione tra l'incarico di patrocinio «isolato», qualificabile come prestazione intellettuale, ed un insieme programmato di attività legali. Quest'ultimo altro non sarebbe che un contratto «quadro», cioè una programmazione tra le parti di più prestazione del medesimo genere e tipologia, resa concreta da singole contrattazioni attuative, le quali, se il ragionamento proposto dall'Authority e dalla Sezione Basilicata fosse corretto, sarebbero tante prestazioni intellettuali. La qualificazione giuridica del committente è, invece, fondamentale per determinare la natura giuridica di un contratto: esso assume la

configurazione di appalto e deve obbedire alle regole del dlgs 163/2006 e delle direttive Ue in materia appunto quando il committente è pubblico. Per i rapporti tra i privati esistono altre discipline, che esentano dal configurare come «appalti» le prestazioni di servizi, proprio perché i rischi di ripercussioni negative per la concorrenza sono di gran lunga inferiori nel caso di committenza privata. In ogni caso, l'articolo 8 del dlgs 59/2010 (attuativo della direttiva «Bolkestein») ai sensi del quale è servizio «qualsiasi prestazione anche a carattere intellettuale svolta in forma imprenditoriale o professionale, fornita senza vincolo di subordinazione e normalmente fornita dietro retribuzione» aiuta a qualificare le attività dei legali esattamente come servizio. Né il decreto legislativo esclude dal suo ambito di applicazione i servizi svolti avvocati. Pertanto, se nel mercato interno l'attività dei legali è considerata servizio anche tra privati, non si vede come si possa escludere la natura di appalto di servizio se il committente è una pubblica amministrazione.

Luigi Oliveri

Tra gli obiettivi, integrare i dati fiscali

Ecco il portale del federalismo

Debutta in rete il Portale del federalismo fiscale, luogo di incontro e collaborazione tra gli operatori del ministero dell'economia e delle finanze, delle Agenzie fiscali, delle regioni e delle autonomie locali, uniti nell'obiettivo di creare valore e innovazione nell'erogazione dei servizi istituzionali. Ieri l'avvio del Portale che, spiega il Mineconomia, è uno strumento che intende favorire, attraverso lo scambio di conoscenze ed esperienze, le sinergie tra operatori che possono ridurre i tempi delle attività e semplificarne lo svolgimento. «L'interfaccia web semplice e intuitiva e una home page pubblica con informazioni disponibili per tutti gli utenti rendono facile e veloce la consultazione e l'approfondimento, mentre una sezione riservata, a cui accedere tramite autenticazione», prosegue la nota, «consente di: integrare il maggior numero di informazioni pubbliche di rilevanza fiscale; utilizzare e promuovere servizi di cooperazione amministrativa a supporto della governance del territorio; condividere informazioni e documenti sul tema del federalismo fiscale; proporre aree di discussione e temi di confronto attraverso servizi di interoperabilità evoluta (forum e Wiki) che consentiranno alle amministrazioni centrali e locali lo scambio di informazioni, la condivisione di “buone pratiche”, la formazione e l'informazione sui principali temi del federalismo fiscale».

Collegamento di riferimento

www.portalefederalismofiscale.gov.it

SICUREZZA/Regolamento del ministero dell'interno in G.U.

Spray al peperoncino in vendita dal 2012

Dal 9 gennaio prossimo sarà più facile acquistare e detenere liberamente bombolette antiaggressione al peperoncino. Purché l'acquirente abbia compiuto almeno 16 anni e si tratti di piccole confezioni regolarmente etichettate con una gittata non superiore a tre metri. Lo ha stabilito il ministero dell'interno con il regolamento 12 maggio 2011, n. 103 concernente la definizione degli strumenti di autodifesa che nebulizzano un principio attivo naturale che non abbiano attitudine a recare offesa alla persona, pubblicato sulla G.U. n. 157 dell'08/07/2011. Sono già passati due anni dall'appro-

vazione del pacchetto sicurezza, la legge 94/2009 che all'art. 3/32° richiedeva l'approvazione urgente di un regolamento ad hoc per la definitiva liberalizzazione dei diffusi spray antiaggressione al peperoncino. In pratica attualmente, in attesa dell'entrata in vigore del nuovo regolamento prevista per il prossimo mese di gennaio, sono ancora fuori legge, di fatto, quasi tutti questi strumenti eccetto quattro tipologie di spray che hanno ottenuto la specifica certificazione per la libera vendita, come evidenziato dal ministero dell'interno con il parere n. 16627 del 2 novembre 2010. Ma dal 9 gennaio prossimo au-

menterà sensibilmente il numero dei prodotti antiaggressione in libera vendita, affrancati definitivamente dal rischio di poter essere considerati armi vietate. Per ottenere la certificazione di libera vendita questi diffusi strumenti di difesa dovranno contenere una miscela non superiore a 20 ml di prodotto, con specifiche quantità massime di prodotti irritanti naturali. Gli spray in libera vendita non potranno avere una gittata superiore a tre metri e dovranno essere etichettati e dotati di un sistema di sicurezza contro le attivazioni accidentali. Tutti gli strumenti di autodifesa non conformi a queste prescrizioni rimar-

ranno disciplinati dalla materia dedicata alle armi, specifica il decreto ministeriale. Solo i soggetti che abbiano già compiuto almeno 16 anni potranno acquistare regolarmente gli spray che come specificato in maniera precisa dal provvedimento fino alla data di entrata in vigore della novella resteranno disciplinati dalla normativa previgente la quale paradossalmente impedisce anche alla polizia locale il libero porto di questi strumenti (non classificati) ritenuti potenzialmente pericolosi per l'incolumità pubblica.

Stefano Manzelli

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Toscana, Lombardia, Emilia in testa per violenze sessuali

Diminuiscono omicidi e furti mentre le rapine hanno subito un vero e proprio crollo. Altri reati, come per esempio il sequestro di persona a scopo di estorsione da parte della criminalità organizza-

ti, sono virtualmente scomparsi. Sono i risultati che emergono dal Rapporto sulla criminalità e la sicurezza in Italia presentato ieri al Viminale. Nel 2009 in Italia si sono registrati 586 omicidi, uno ogni 100 mila abi-

tanti, un valore molto vicino allo 0,9% che costituisce il valore più basso registrato nel nostro paese tra il 1965-68 e tra il 1970-71. Circa le violenze sessuali, le regioni in cui sono avvenute più stupri sono state Toscana,

Lombardia ed Emilia Romagna. Questo in controtendenza con il dato che mostra una netta prevalenza dei reati violenti nel Meridione.

Semaforo verde da governo, regioni e parti sociali. Ieri la firma dell'accordo

Apprendistato, c'è l'intesa

Via libera alla riforma del contratto di lavoro

Si accende il semaforo verde di governo, regioni e parti sociali sull'apprendistato, che nelle intenzioni del ministero del welfare sarà il canale privilegiato per l'ingresso dei giovani under29 nel mercato del lavoro. E, novità dell'ultim'ora, sarà possibile reperire personale anche attraverso le agenzie di somministrazione. Ieri, al dicastero di via Veneto, la firma dell'accordo sul testo unico con tre tipologie: una per ottenere la qualifica professionale (dedicata a chi ha fra 15 e 25 anni d'età, e può assolvere all'obbligo di istruzione), una professionalizzante («contratto di mestiere») e, infine, una rivolta a chi compie un percorso di alta formazione e ricerca e svolge «un praticantato per l'accesso alle professioni ordinistiche». In tutti i settori di attività («pubblici e

privati»), il numero complessivo di apprendisti da assumere, sia direttamente, sia tramite le agenzie di somministrazione di lavoro, «non può superare il 100% delle maestranze specializzate e qualificate in servizio» presso l'azienda; inoltre, il datore di lavoro che non abbia alle proprie dipendenze addetti qualificati o specializzati, o che comunque ne abbia in numero inferiore a tre, può aprire le porte a non più di tre apprendisti (disposizione che non si applica alle imprese artigiane). Quanto alla formazione di mestiere, svolta sotto la responsabilità aziendale, il documento sancisce sia «integrata, nei limiti delle risorse annualmente disponibili, dalla offerta formativa pubblica, interna o esterna alla azienda», con il raggiungimento di «un monte complessivo

non superiore a 120 ore per la durata del triennio, e disciplinata dalle regioni sentite, le parti sociali e tenuto conto dell'età, del titolo di studio e delle competenze dell'apprendista». Gli apprendisti-praticanti, o coloro che effettuano un dottorato, qualora mancassero apposite «regolamentazioni regionali», potrebbero fruire di «convenzioni stipulate dai singoli datori di lavoro, o da associazioni con università, istituti tecnici e professionali e istituzioni formative, o di ricerca». A dare il via libera Cna e Confindustria, ma non Confcommercio, che richiedeva venisse sancita «una distinzione di durata del contratto, a parità di figure professionali, tra l'artigianato e tutti gli altri settori economici»; plaude Giorgio Guerrini, presidente di Confartigianato, consa-

pevole che «in Italia oltre 2 milioni di giovani non studiano, né lavorano ed il 26,7% delle imprese non riesce a reperire manodopera qualificata». Si valorizza la «buona flessibilità contro il precariato» secondo il segretario confederale della Uil Guglielmo Loy, mentre Nazzareno Mollicone, segretario confederale dell'Ugl dice a ItaliaOggi che «è importante che i sindacati tutti abbiano espresso parere favorevole, ora guardiamo al varo in Parlamento, è urgente una ristrutturazione dell'istituto». Soddisfatta la Confasal, il cui segretario generale Marco Paolo Nigi dice sì alla «estensione e alle procedure d'attuazione dell'apprendistato professionalizzante e di quello l'alta formazione per l'ingresso nel pubblico impiego».

Simone D'alessio

Approvato definitivamente il decreto Sviluppo, sì al piano su immisioni e graduatorie

Al via la partita delle assunzioni

In ballo 65 mila posti, domani un vertice a Palazzo Chigi

È legge. Il decreto Sviluppo è stato approvato la scorsa settimana dal senato, senza modifiche rispetto al testo emendato alla camera. E, anche a Palazzo Madama, con voto di fiducia. Via libera dunque al piano programmatico di assunzioni, «sui posti vacanti e disponibili», a partire dal prossimo anno scolastico e per tre anni. Il decreto prevede che ci sia un passaggio propedeutico, rispetto all'autorizzazione ad assumere, di tipo contrattuale. Ancora da chiarire però gli obiettivi della revisione contrattuale, su cui nulla dice lo Sviluppo. Sul tema, visti i risvolti di un piano di assunzioni in un contesto di forti tagli al pubblico impiego e di generale riduzione del personale (è appena finito il piano triennale che ha cancellato oltre 100 mila posti proprio nella scuola), i sindacati sono stati convocati domani a Palazzo Chigi, sotto la regia del sottosegretario, Gianni Letta. A chiederlo erano stati del resto gli stessi sindacati, Cisl e Uil scuola ma anche la Cgil-Filc. E, secondo quanto si apprende da fonti ministeriali, all'atto di indirizzo per le trattative all'Aran stanno già lavorando Istruzione, Funzione pubblica e Presidenza del Consiglio dei ministri. Salvo contraccolpi giudiziari o politici che rimettano in discussione la tenuta o più semplicemente l'assetto del governo. Quello che è certo è che i tempi, se si vuole immettere in ruolo già per questo settembre, sono stretti, anche a voler approfittare della proroga delle procedure a fine agosto concessa dal legislatore. Le previsioni parlano di una disponibilità, tra docenti e Ata, di 65 mila posti per il prossimo settembre. Le prime analisi fatte sulle disponibilità regionali, indicano che oltre il 60% dei posti andrà al Centro-Nord. Nel decreto ci sono poi le norme di manutenzione delle graduatorie permanenti. Oggetto queste di molte tensioni e di un contenzioso, passato anche attraverso la Corte costituzionale, ancora in corso di definizione presso il Tar Lazio circa gli inserimenti a pettine o in coda dei docenti precari abilitati e il numero di province di iscrizione. L'articolo 9 del

dl, al comma 17, prevede «la retrodatazione giuridica dall'anno scolastico 2010-2011 di quota parte delle assunzioni di personale docente e Ata sulla base dei posti vacanti e disponibili relativi al medesimo anno scolastico 2010-2011». Obiettivo: far sì che i vecchi titolari di posizioni utili all'assunzione non siano scavalcati all'ultimo momento da chi potrebbe ottenere l'inserimento quest'anno in via giudiziale. L'operazione è giustificata, dal ministero dell'istruzione, dal fatto che i posti vacanti al prossimo settembre in larga misura sono stati maturati lo scorso anno scolastico. L'articolo 9, comma 20, dispone che a decorrere dall'anno 2011/2012 l'aggiornamento delle graduatorie a esaurimento, per la valutazione dei nuovi titoli conseguiti, sia effettuato ogni 3 anni e che la possibilità di trasferimento sia ristretta a un'unica provincia. In precedenza la legge 143 del 2004 dava la possibilità di aggiornare i punteggi e di chiedere il trasferimento in altra provincia ogni 2 anni. Ci sarà quindi un rallenta-

mento degli spostamenti interprovinciali, una scelta che risponde alle istanze di maggiore stabilità del personale di cui si è fatto portavoce il Carroccio. L'articolo 9, comma 21, ridefinisce il trasferimento di coloro che vengono immessi in ruolo: può essere richiesto solo dopo 5 anni di servizio effettivo e non dopo 3 anni. «Con questa misura si punta a contenere il fenomeno di coloro che si spostano da una provincia ad un'altra, alla semplice ricerca della nomina in relazione all'alto punteggio posseduto», spiega il senatore della Lega Nord, Mario Pittoni, «attivandosi poi, appena centrato il risultato, per riavvicinarsi al territorio d'origine, con gli scompensi facilmente immaginabili per la qualità del servizio». Pure l'assegnazione provvisoria, una volta ottenuta la nomina in ruolo, si potrà chiedere solo dopo 5 anni, a differenza di quanto previsto dal Testo unico delle leggi sulla scuola, che lo permetteva dopo il primo anno di servizio.

Alessandra Ricciardi

La scure anche sulle scuole che hanno meno di 500 alunni: non avranno più un dirigente titolare

Istituti solo comprensivi e reggenti in montagna

Istituti comprensivi ovunque, anche in quelle numerose realtà territoriali nelle quali, nonostante i numerosi dimensionamenti intervenuti nell'ultimo quindicennio, le scuole elementari e materne da un lato e le scuole medie dall'altro hanno mantenuto la loro autonomia, rispettivamente, nell'ambito di direzioni didattiche e di presidenze di scuola media. Dal prossimo anno scolastico si cambia registro, scuole materne, elementari e medie accorpate in istituti comprensivi con almeno 1000 alunni, 500 se si trovano nelle piccole isole, nei **comuni montani**, nelle aree geografiche caratterizzate da specificità linguistiche. Per privilegiare la continuità didattica nell'ambito del primo ciclo d'istruzione, recita l'art. 19, quarto comma, del decreto legge n. 98/2011, la manovra finanziaria elaborata dal ministro Tremonti. Più prosaicamente, per risparmiare dirigenti scolastici e direttori dei servizi generali e amministrativi (tanto che il numero dei posti dei futuri dirigenti potrebbe subire un ridimensionamento anche a causa di un'altra misura prevista dalla manovra finanziaria). In linea con l'operazione di ridimensionamento della rete scolastica già avviata, in base al decreto legge 112 del 2008, dal ministro dell'istruzione, Mariastella Gelmini. La scure di Tremonti, infatti, cala anche sulle istituzioni scolastiche troppo piccole, quelle con meno di cinquecento alunni, trecento se si trovano nelle piccole isole, o zone di montagna: non saranno soppresse, troppo resistenze provenienti dagli **enti loca-**

li, e allora dal prossimo anno scolastico non sarà più preposto loro un dirigente scolastico titolare (quinto comma dell'art. 19). Saranno affidate in reggenza al dirigente di un'altra istituzione scolastica. Se si considera che si tratta di scuole con scarso numero di classi e di sezioni, oltre che di alunni, che il collaboratore vicario non potrà perciò nemmeno essere esonerato dall'insegnamento e che è tuttora pendente la discussione sui compensi ai vicari per la funzione esercitata e sui rimborsi spese ai reggenti per i loro spostamenti, si può ben parlare di istituti d'istruzione di serie B. Nei numerosi giorni nei quali il reggente non potrà essere presente perché impegnato nel suo istituto di sicure grosse dimensioni, la poltrona di preside resterà vuota.

La vigente norma sugli esonerati, modificata dalla legge n. 350/2003, non prevede che il vicario nelle istituzioni affidate in reggenza possa essere esonerato dall'insegnamento, qualunque sia il numero delle classi e delle sezioni che le costituiscono come accadeva prima della modifica. L'istituto deve avere almeno cinquantacinque classi per l'esonerato completo, quaranta classi per il semiesonerato. E non si potrà nemmeno contare sulla riduzione di un quinto del numero delle classi quando funzionano su più plessi (art. 459, quarto comma, del decreto legislativo n. 297/1994). Ci ha pensato ad abrogarla il sesto comma dell'art. 19 della manovra finanziaria.

Mario D'Adamo

La polemica

Se sui campi dell'Expo nascerà solo cemento

L'hidalgo Vicente Loscertales, segretario generale del Bie in visita a Milano qualche giorno fa, avrebbe «messo una pietra tombale» sul masterplan dell'Expo 2015, il progetto che contemplava tanti orti e altri esempi di produzioni alimentari per rappresentare la biodiversità globale e come si nutre il Pianeta. «No a una ripetizione di campi», ha detto. Ha usato queste parole: «Non è per vedere tanti orti tutti uguali che 150mila visitatori al giorno pagheranno un biglietto. Le distese di melanzane sono uguali in Italia o in Togo. Il tema di Expo, "Nutrire il Pianeta", è più complesso: per vivere serve più di un orto, non vuol dire che dobbiamo essere tutti vegetariani». Detto da uno che si è sempre occupato di cooperazione internazionale e ha approvato il tema con cui Milano ha vinto l'Expo a Parigi nell'ormai lontano 2008 suona come una rivelazione d'incompetenza, sufficienza e ignoranza colossale. Non aver capito niente del masterplan dopo così tanto tempo è sconcertante, ma bisogna prenderne atto. Siccome al Bie l'unica cosa che interessa sono le royalties che prenderanno su ogni biglietto staccato durante l'Expo, è chiaro che la sua visionarietà - e quella di tutti coloro che gli sono andati dietro sottoscrivendo la sua pochezza - si riduce a quello: pecunia. Ciò che ha guidato sin qui ogni mossa, ogni parola, ogni intendimento lasciando la macchina organizzativa senza uno straccio d'idea su come si farà questa imponente manifestazione. E i tempi stringono come non mai. «Bisogna dare un'accelerata», dicono, e infatti nel mese di luglio consiglio comunale e giunta milanese dovranno fare alcuni passaggi decisivi e molto delicati per quei nuovi equilibri politici che hanno fatto sognare molti milanesi nel dopo-elezioni. L'area dove sorgerà l'Expo, a meno di quattro anni dalla manifestazione, è ancora in mano ai privati. Il Comune dovrebbe cambiare l'indice di edificabilità, perché altrimenti il prezzo sarebbe quello agricolo: si propone un indice che calcolato sugli ettari totali darebbe origine, nel dopo-Expo, o a una piccola Manhattan (se edificata in altezza) o alla costruzione su tutta l'area di un nuovo quartiere. Peccato che questo vada contro la volontà dei cittadini, che si sono espressi con un referendum che parla chiaro: i milanesi li sopra ci vogliono un parco agroalimentare e la salvaguardia dalla cementificazione. La patata in mano al consiglio comunale non è bollente, di più. I contratti vanno fatti adesso perché le ruspe dovranno entrare in azione a ottobre. Questa fretta nel decidere e le casse vuote del Comune non sono imputabili ai nuovi eletti. Perché dovrebbero digerire

la polpetta avvelenata di una becera speculazione che non rappresenta il nuovo corso milanese? Intanto, gli abitanti di Milano stanno iniziando a mobilitarsi. È difficile prevedere cosa succederà, ed è anche comprensibile che nessuno stia paventando di lasciar perdere l'Expo (cosa che pur avrebbe i suoi perché): sarebbe una sconfitta politica e sarebbe come dire che ci sono soltanto due alternative, le speculazioni edilizie o il nulla. La terza via invece c'era sin dall'inizio, e non era soltanto un orto. Un parco complesso come complesso è il tema che si è data la manifestazione, un nodo cruciale per il futuro di tutto il Pianeta. Era l'occasione unica per l'Expo di diventare qualcosa di nuovo in un mondo che ha bisogno di nuovi paradigmi. Si è persa l'occasione per mobilitare grandi masse di giovani e meno giovani per interrogarsi sulla domanda crescente di cibo, sul cambiamento del clima e sull'avanzare delle zone aride, sulla sicurezza alimentare, sul complesso rapporto città-campagna; tutto questo non in una dimensione bucolica o poetica, ma con il pieno coinvolgimento della piccola produzione, dell'artigianato e dell'industria alimentare. Chiamando in causa anche il mondo della ricerca, delle nuove tecnologie, e garantendo comunque quel piacere alimentare che tutte le

comunità del mondo hanno saputo esprimere nei secoli. Questo era l'Expo da auspicare, che avrebbe fatto di Milano un laboratorio del futuro. Ma sono mancate la politica, la cultura, il progetto, il coraggio, e con il falso pragmatismo che chiede di costruire una kermesse turistica e intanto si sono persi il tempo e il sogno. L'Expo è così diventata una mastodontica macchina invecchiata su se stessa, valida per le masse cinesi, ma che ha perso da decenni la capacità di essere fulcro d'innovazione. Giunti a questo punto, chiederei che almeno cambino il tema e che ognuno faccia il suo mestiere. Perché c'è spazio per un grande progetto politico nella nuova Milano, partendo dall'agricoltura periurbana di questa grande città, per poi guardare al mondo nel 2015 con una grande chiamata alle reti di donne, giovani, contadini e cittadini che rivolgono lo sguardo a un futuro basato su un concetto di alimentazione che rispetti la terra e i suoi figli. Il giocattolo Expo sarà altra cosa e, viste le figure che stanno facendo mentre il tempo passa e resta un vuoto colossale d'idee, la figura da peracottai diventerà presto globale. Quella sì, è uguale in Italia come in Togo.

Carlo Petrini

L'assessore Nicastro non fa sconti: "Vale il protocollo, nella Italcave scaricata immondizia non autorizzata"

Rifiuti, braccio di ferro con la Campania "Si ricordino delle 60mila tonnellate"

"Solidarietà nel 2008, nel 2010 e anche ora: ma i controlli saranno rigorosi"

La Regione Puglia è pronta ad aggiornare il suo piano dei rifiuti, il primo in regime ordinario dopo la lunga stagione commissariale. E lo fa con una conferenza programmatica che s'è aperta ieri e che si chiuderà domani alla Fiera del Levante. Quando era stata fissata la data del confronto con tutti gli attori che si cimentano con la gestione del ciclo dei rifiuti, l'assessore regionale all'Ambiente, Lorenzo Nicastro non immaginava che sulla confe-

renza avrebbe aleggiato l'ombra dell'emergenza rifiuti di Napoli. Anche ieri, il pressing dalla Campania è stato forte. Ma a Bari, Nicastro non demorde: «Non ci sono novità, nel senso che noi abbiamo un protocollo di solidarietà con la Regione Campania che è ancora valido se ovviamente rispettato nelle sue condizioni di tutela dell'ambiente della Regione Puglia e soprattutto di tutela della salute cittadini pugliesi». La Regione non recede dalla sua posi-

zione: «Abbiamo dato la nostra solidarietà nel 2008 con circa 50mila tonnellate - ha ricordato Nicastro - l'abbiamo confermata nel 2010 col protocollo del 3 dicembre dell'anno scorso». Qui, insomma, non si esclude che arrivino altri rifiuti: «Ma non ci saranno sconti sui controlli visto che grazie ai controlli si è scoperto che i rifiuti non stavano arrivando nel rispetto delle garanzie. Ragione per cui la Puglia ha adottato un'ordinanza di sospensione delle

attività della discarica Italcave che ha fatto ricorso al Tar Lazio il quale, senza ascoltare le ragioni della Puglia, ha consentito che la Regione Campania conferisse nei siti del tarantino 60mila tonnellate di rifiuti. Due mesi e mezzo dopo il Tar Lazio - ha concluso Nicastro - ha dato poi ragione alla Puglia e la situazione paradossale è che abbiamo avuto ragione 60mila tonnellate dopo, col risultato che questa massa di rifiuti dobbiamo tenercela».

La REPUBBLICA BARI – pag.III

Il governatore e Fratoianni presentano il ddl che scardina il monopolio delle multinazionali

Una legge sul software libero

"Così risparmieremo un milione"

Piano triennale per i progetti di ricerca Premi a imprese università e scuole che l'adotteranno

Piccole microsoft pugliesi crescono. O, meglio, stanno per crescere. Con un alleato formidabile per il loro sviluppo: la Regione Puglia. Nichi Vendola ha coniato un'altra delle sue rivoluzioni: quella del software libero. Lo ha fatto con un disegno di legge, insieme all'assessore Nicola Fratoianni. Una volta approvata la legge, si potrà dire che in Puglia il monopolio delle licenze in mano alle multinazionali del software è stato incrinato. E ad alimentare questa prospettiva, ironia della sorte, è stata la sollevazione popolare al protocollo che Vendola firmò qualche tempo fa con la Microsoft. Da lì è partito tutto. Anche l'incontro con Richard Stallman, il fondatore della Free software foundation, guru dei profeti pugliesi del software libero. «Il software libero - ha detto Vendola - è una possibilità importante per le ammini-

strazioni pubbliche e per i cittadini di poter godere del diritto a comunicare e a essere informati. Possono godere senza che questo diritto sia sequestrato dalle grandi multinazionali che fanno pagare l'accesso al circuito informativo e comunicativo e decidono loro quali sono i binari su cui devono camminare le informazioni. La Regione Puglia si pone oggi all'avanguardia in Italia dal punto di vista del passaggio a questa trincea davvero innovativa del free software». La Regione è pronta a dare il buon esempio: nelle prossime gare è pronta a privilegiare il software libero a parità di prestazioni. Stesso discorso per le sue agenzie e società partecipate. Le norme proposte prevedono anche premialità alle imprese che ne seguiranno l'esempio. «In questo modo - spiega Fratoianni - potremo mettere a disposizione degli utenti e delle altre ammini-

strazioni il software e i codici per gestirlo, in modo che ciascuno sia libero di usare il programma e anche di migliorarlo adattandolo alle proprie esigenze». La Regione, che potrebbe in questo modo risparmiare un milione di euro all'anno di licenze per i propri sistemi operativi, potrebbe usare software scaricati dalla rete per scrivere o salvare il testo di una delibera. L'utente riuscirebbe comunque a leggerla perché, anche nel caso in cui non avesse il software, comparirebbe il link per scaricarlo gratuitamente. Ma anche nel caso in cui fosse la Regione a produrlo, metterebbe tutti i cittadini in condizione di averlo gratuitamente. La nuova rivoluzione sarà economica e culturale al tempo stesso. Il disegno di legge, infatti, prevede un piano triennale per promuovere progetti di ricerca con il coinvolgimento delle imprese, dei distretti produttivi, del sistema uni-

versitario e della ricerca. Allo stesso modo si lavorerà sulla formazione: «La Regione - spiega Fratoianni - incentiverà l'utilizzo del software libero anche a scuola, promuovendone l'inserimento nei programmi didattici». Sul piano economico - spiegano alla Regione - saranno notevoli le opportunità di business, anche nella personalizzazione dei software e nella creazione di prodotti compatibili. «Per le piccole imprese che operano nel settore dell'informatica - assicura Fratoianni - si aprono possibilità ancora inesplorate». Al ddl di giunta plaude il Pd: «Lo confronteremo con la nostra proposta di legge sull'open source che è stata costruita attraverso il web, su impulso e con le idee dei giovani democratici e internauti pugliesi», ha sottolineato il capogruppo Antonio Decaro.

L'intervento

I costi veri della Provincia e la riforma che non arriva

Di primo acchito, non mi viene in mente nulla che possa essere esaurientemente presentato e motivato solo dal suo costo. Se poi l'oggetto è un Ente Locale, o meglio una tipologia di Ente locale (Province), l'approccio "a moneta", ancorché di significativa importanza, è quantomeno omissivo, lacunoso e perciò fuorviante. Dichiaro subito che sono tra gli scontenti dell'efficacia dell'attuale sistema istituzionale complessivo del nostro Paese, lacunoso rispetto sia ad una razionale distribuzione delle funzioni amministrative tra i vari livelli di governo sia alla previsione di spazi e strumenti di coordinamento per armonizzare l'azione complessiva,

velocizzare le decisioni e quindi risparmiare. Anche a me sale dal profondo la domanda: a quando, da parte dei decisori, una riforma coraggiosa della pubblica amministrazione, in cui sia chiaro il "chi fa cosa" e lo fa celermente? Un sistema, come è quello delle autonomie locali, va rivisto in una logica di ... sistema! Anche un bambino capirebbe che in una costruzione di mattoncini togliere uno o alcuni punti di forza comporta la necessità di ridisegnare l'equilibrio complessivo. La demagogia anche in questo campo è veramente insopportabile, così come lo è la sensazione di un'irresponsabile inconcludenza dei decisori. Per non deludere tuttavia gli amanti

dell'approccio "a moneta", voglio ricordare alcuni dati. La spesa delle Province nel 2010 è pari a 12 miliardi e 158 milioni di euro (Fonte UPI), pari all'1,5% del totale della spesa pubblica (815 miliardi). Il personale politico di tutte le Province ha un costo pari a 113 milioni di euro, il costo complessivo della politica in Italia è pari a 6 miliardi e 500 milioni di euro (Bilancio preventivo Stato 2011): si coprirebbero i costi delle Province per 60 anni. Eliminare gli oltre 7 mila enti strumentali (Consorzi, Aziende, Società) che occupano 24 mila persone nei Consigli di Amministrazione (2,5 miliardi) consentirebbe un risparmio pari a 22 volte quello che si otterrebbe abo-

lendo le Province. "A moneta" l'abolizione delle Province non sembrerebbe il passaggio risolutivo, come si vuol far credere da più parti. Sarebbe piuttosto ora di dare il via a qualche buona proposta: istituire le Città Metropolitane superando le Province corrispondenti, diminuire le Province e potenziarne la dimensione territoriale, definire con certezza le funzioni di Province e Comuni, eliminare gli enti strumentali inutili.... Io, dal canto mio, non posso far altro che continuare a deliberare, spero con saggezza, ciò che attualmente è di competenza della Provincia. Alla prossima!

Beatrice Draghetti

Il piano

Arrivano i rifiuti dalla Campania

Arrivano dalla Campania diecimila tonnellate di rifiuti, circa lo 0,6 per cento di quelli prodotti in regione e mandati in discarica. Il presidente Rossi aveva dato al governo la disponibilità a dare nuovamente una mano nella gestione dell'emergenza immondizia, come già era successo a dicembre. I rifiuti campani andranno nelle discariche di Scapigliato a Rosignano e di Legoli a Peccioli, in parti uguali, ossia cinquemila tonnellate ciascuna. I rifiuti che arriveranno in Toscana dovranno derivare dagli impianti di selezione e pretrattamento e provenire esclusivamente dai comuni della Campania. I costi di conferimento e trasporto sono a carico dei gestori degli impianti campani.

Ataf, la vendita si complica

I sindaci-soci: "Privatizzare ma non in fretta". E tutto slitta a settembre

Privatizzazione Ataf, l'affare si complica. E assume sempre di più le sembianze di un «risiko» politico: con il Pd tormentato, gli alleati dubbiosi e i sindacati infuriati. La conseguenza è che, al termine di una giornata in cui si svolgono ben 4 riunioni, l'operazione di spaccettamento (immobili da una parte, autisti, bus e servizio dall'altra) e vendita dell'azienda dei bus sembra avviata verso uno slittamento a settembre. Si comincia di primo mattino. I sindaci, tutti Pd, dei Comuni soci dell'azienda del trasporto pubblico incontrano i sindacati degli autisti, contrari alla vendita: è il primo cittadino di Sesto, Gianni Giannassi, a convocare tutti proprio mentre il sindaco Renzi è in vacanza in Sicilia (al suo posto c'è l'assessore al traffico Massimo Mattei). Le Rsu pongono il problema occupazionale: 800 autisti resterebbero in carico

alla società che comprerà il servizio bus, una ventina si occuperebbero della società (che resterebbe pubblica) del patrimonio. «E gli altri 480? Tutti a casa?», domandano i sindacati ricordando che in Ataf lavorano 1.316 persone. Sindaci e assessori non mollano: spiegano che la vendita di un'azienda con 17 milioni di perdite consolidate e 18 milioni di perdite previste nei prossimi anni è inevitabile per non fallire, visto che nessuno ha denari per ricapitalizzarla. «Impensabile partecipare in questa situazione alla gara regionale del 2012», è del resto il verdetto dell'advisor nominato da Ataf per un parere sulla privatizzazione. E' un nulla di fatto: le posizioni restano lontane, coi sindacati convinti che non esista «alcuna strategia» se non quella di «sbarazzarsi di Ataf» col rischio, come dirà la Cgil poche ore dopo, di lasciarla in balia di «logiche

di mercato» e magari «in mano a gruppi stranieri». Contemporaneamente, in Palazzo Vecchio, la maggioranza comunale e le segreterie politiche di Pd, Idv e Sel, incontrano il presidente Ataf Filippo Bonaccorsi: i dipietristi si dicono contrari all'operazione (con l'eccezione del capogruppo comunale scola) sentendosi dire che con un «no» sarebbero fuori dalla maggioranza, Sel si pronuncia per il rinvio dell'operazione a dopo l'estate. Il Pd accetta: «Il dialogo è essenziale ma a settembre bisogna decidere», sentenza il capogruppo Francesco Bonifazi. Anche la maggioranza della Provincia di Firenze discute della vicenda in mattinata. E nel Pd molti si chiedono se non abbia un senso la posizione della Regione Toscana: perché vendere ora, prima della gara regionale e prima di aver cercato un accordo con un partner industriale? Nel pomeriggio i

sindaci soci si rivedono da soli in Palazzo Vecchio: ma l'ok allo spaccettamento dell'azienda in due parti (immobili e gestione) e alla cessione del servizio a privati non arriva. Comuni come Sesto, Calenzano e Bagno a Ripoli non celano i dubbi sull'operazione: non tanto sull'opportunità di farla ma sulla fretta di chiuderla prima dell'estate e senza aver avviato un serio confronto coi lavoratori, alla maniera «renziana». E alla fine tutti i Comuni concordano su questa posizione: un nuovo incontro coi sindacati è convocato per lunedì 18 luglio, ore 10. Servirà a parlare ancora della privatizzazione e anche ad un estremo tentativo di fermare lo sciopero dei bus proclamato proprio per lo stesso giorno.

Ernesto Ferrara

Aspettando la manovra, assestamento al bilancio. Si salva solo il fondo per l'autosufficienza, che guadagna 600 euro

Regione, neppure un euro per i trasporti

In attesa di fare i conti sugli effetti della manovra nazionale, la giunta regionale ligure assesta il bilancio con 2 milioni e 200 mila euro non spesi. «Non abbiamo messo nulla sul trasporto pubblico locale, ma solo allocato risorse su impegni non eludibili», dice l'assessore alle finanze Pippo Rossetti, a proposito del documento approvato ieri in commissione consiliare. Tra le voci rimpinguate, una è il fondo per la non autosufficienza, che ha avuto 600 mila euro: «diversamente - dice - rischiamo di non

garantire i pagamenti a settembre». Altri 800 mila euro sono andati ai bandi per le attività estive, nel senso degli eventi per il turismo e 400 mila per strade e frane. Quello delle strade provinciali è uno dei settori più in sofferenza: «cominciano ad arrivare le prime denunce ai geometri delle Province per buche non riparate». Rossetti è d'accordo con Burlando sulla necessità di cancellare le province? «Più che chiuderle penserei a fare una discussione su quali dimensioni minime devono avere i Comuni: ce ne sono

di 50-100 abitanti anche in Liguria, nel Savonese. Quei sindaci non sono costi della politica ma sono eroi, gente che quando nevicava va a sparlare. Però bisogna ridefinire gli enti e stabilire chi fa che cosa. Se le province si occupano di acqua, che non se ne occupino più i Comuni. Per la cultura abbiamo una Fondazione regionale e abbiamo anche la Fondazione di palazzo Ducale. Comuni, Province e Municipi hanno tutti un assessore allo sport». Intanto Rossetti parla di situazione drammatica riguardo alle risorse e dice

che: «per il momento non c'è traccia del capitolo che finanzia l'edilizia sanitaria e in Liguria significa che rischiamo di perdere l'ospedale del Felettino di La Spezia». Sulla manovra però dice: «aspettiamo di capire l'effettiva entità, poi vedremo. Immagino che dovremo ripensare la Regione; faremo solo leggi e pianificazione». E se nulla cambia, si fa sempre più concreta l'ipotesi di togliere l'esenzione Irpef ai redditi tra i 20 ed i 30 mila euro, che consentirebbe di incassare 36 milioni.

Controcanto

L'incompreso del Pgt

È ora che qualcuno dei materiali estensori del Pgt si facesse avanti a difendere il suo lavoro: l'ha fatto domenica scorsa su queste pagine Andrea Boschetti. Boschetti, uno dei partners dello Studio Metrogamma, ha difeso il Pgt immagino anche in nome delle 280 persone – troppe – che a vario titolo hanno elaborato il documento tanto contestato. Sgomberiamo il campo dal fastidioso problema sollevato: giovani e vecchi. In urbanistica come in tutte le attività intellettuali, quello che conta è l'intelligenza e la cultura e non l'età: la freschezza delle idee sta nelle idee e non in chi le elabora. Fiorentino Sullo quando pensò alla perequazione nel 1963 – oggi cavallo di battaglia del Pgt, dunque non è un'idea nuova – non era un ragazzino. Per ragioni analoghe a quelle sull'età non vorrei nemmeno entrare nel

dibattito pirandelliano tra essere o fare gli architetti o gli urbanisti: aria fritta. Veniamo al nocciolo – il Pgt – e alle tre questioni che lo concernono davvero: la committenza, la partecipazione, la sua efficacia rispetto ai fini. Il lavoro per la stesura di un Pgt normalmente è frutto di un incarico che il "committente" dà in base a un disciplinare nel quale sono chiaramente individuati gli obiettivi del Piano. Questo disciplinare non è mai stato presentato alla città – se mai vi fu – e dunque gli obiettivi del Piano sia l'opposizione che i cittadini li hanno desunti dal Piano stesso dopo la sua pubblicazione. Sono gli "obiettivi" del Piano che oggi vengono contestati e che danno luogo al forte dissenso. Non spetta all'urbanista estensore, come sembra pensare Boschetti, definire quale sia la qualità della vita migliore e

soprattutto per chi: in questa definizione entra tutta la politica di una giunta. Altro non deve fare un pianificatore che costruire il miglior strumento possibile perché una giunta vi si ritrovi, una giunta milanese nel nostro caso, non quella di New York o di Parigi o di Barcellona. Dunque è su questo che va valutato il lavoro degli estensori. Cade la giunta cade il Pgt, simul stabunt vel simul cadent. È una normale eventualità. Per quanto mi riguarda ribadisco che se due degli obiettivi erano case a prezzo abbordabile e più verde, con questo strumento non si otterranno. Il terzo obiettivo, l'aumento della popolazione residente, è tanto irrealistico quanto inutile e, se mai, controproducente. Quanto poi all'invocazione di un sereno confronto, si direbbe che Boschetti viva sulla luna: in nessun momento vi è stato confronto e nemmeno

sereno e, quale epilogo, la vicenda delle osservazioni e del modo della loro reiezione non ha bisogno di commenti. Una cosa non va lasciata dire: Boschetti in questa vicenda si attribuisce il ruolo di "giovane" incompreso. Compreso o meno, so solo che a difendere il suo Pgt vedo una schiera di persone mature, di vecchi, e tra di loro alcuni, pochi, anche all'interno della maggioranza. Cosa ne pensa? Io invece, guardando alla vittoria di Pisapia e al ruolo che vi hanno avuto i giovani e considerando che il Pgt era la bandiera della giunta uscente, ne traggio una conclusione: questo Pgt non è piaciuto a molti, ma soprattutto non è piaciuto ai giovani. Una condanna senza appello.

Luca Beltrami Gadola

Expo, sì all'accordo sui terreni colata di cemento a Rho-Però

Esulta il Pdl: una decisione in continuità con il passato

La firma all'accordo di programma urbanistico per le aree di Expo arriverà oggi. E a siglare il verbale conclusivo del documento che darà il via libera alla trasformazione dei terreni di Rho-Però e ai cantieri del 2015 saranno tutti i protagonisti della partita: da Palazzo Marino alla Regione, dal Comune di Rho alla Provincia fino alle Poste. È il passo atteso, dopo l'ultimatum del Bie, per far partire la macchina dell'Esposizione, sbloccare le gare e permettere l'arrivo (a ottobre) delle ruspe su quel milione di metri quadrati. Eccolo, il documento atteso che oggi verrà siglato e che, domani, dovrà essere votato dalla giunta comunale per poi (entro 30 giorni) sbarcare in Consiglio per l'approvazione finale. «Arriva a termine un altro percorso essenziale per la realizzazione di Expo - dice il presidente della Regione Roberto Formigoni -

l'accordo è forte, solido e va nella direzione giusta». In tutto sono 35 pagine di articoli e premesse e 11 allegati tra cui uno fondamentale: è la variante urbanistica che rende edificabile il milione di metri quadrati oggi agricoli e mette le basi per «la riqualificazione dell'area successivamente allo svolgimento dell'evento». Ed è proprio attorno a questa variante che si è giocata e si giocherà una battaglia politica. Impossibile, dicono da Palazzo Marino, cambiarla in corsa: troppo il pericolo di bloccare tutto l'Expo. Anche se la corsa non è finita qui. Ma cosa si prevede per il post-2015? Quando i padiglioni verranno smontati, su quell'area si potrà costruire sfruttando un indice di edificabilità di 0,52 metri quadrati su metro quadrato: in tutto oltre 400mila metri quadrati, senza contare gli edifici dell'Esposizione permanenti. Le costruzioni non po-

tranno essere distribuite sull'intera superficie, ma il 56 per cento dei terreni dovrà essere mantenuto a verde. Contenuti identici a quelli studiati dalla giunta di centrodestra, sottolinea l'ex assessore all'Urbanistica Carlo Masseroli: «È una decisione positiva di continuità con il passato. Finalmente un passo indietro dell'estrema sinistra e di Boeri». Anche l'ex sindaco Letizia Moratti lo sottolinea non senza un fondo polemico: «Vuol dire che avevamo fatto le cose per bene». Dal Pd, la capogruppo in consiglio comunale Carmela Rozza in questo momento punta però sull'importanza di non bloccare il percorso verso il 2015: «La strada maestra è fare in modo che Expo parta il prima possibile perché sono stati già persi tre anni», dice. Ma, dopo la giunta che si riunirà domani per dare il via libera all'accordo, la discussione è destinata a spostarsi in Con-

siglio. Il documento che verrà siglato oggi nella sede di Expo è considerato da tutti il passo concreto verso le gare e le ruspe. All'interno si cita anche la newco che dovrà acquisire i terreni e si mettono le basi dell'interno percorso. A vigilare su impegni e accordi sarà un "Collegio di vigilanza" presieduto dal sindaco Giuliano Pisapia che potrà apportare anche modifiche in corso. A firmare sarà anche il neo sindaco di centrosinistra di Rho, Pietro Romano. Che esprime la soddisfazione per una serie di nodi - dalla viabilità ai parcheggi - che si sono sciolti. «Sono state rispettate le condizioni che il territorio aveva richiesto», dice. E sulla variante urbanistica: «Non c'era più tempo per cambiarla, ma la vera partita sul dopo-Expo si giocherà successivamente attraverso la newco».

Rifiuti, sacchetti in aumento sos del sindaco alle Regioni

"Ringrazio Caldoro, ma la sua mossa non è servita"

Le cose non vanno bene. Anche l'ultima ordinanza della Regione «è stata positiva - dice il sindaco Luigi de Magistris - l'abbiamo accolta con favore, ma per Napoli non ha prodotto alcun risultato». Commento che viene al termine di una giornata nella quale il capoluogo ha segnato un aumento a 1800 tonnellate delle giacenze a terra. E perfino il cardinale Crescenzo Sepe si è lasciato andare a un «Napoli sta soffrendo da 17 anni, non ne possiamo più». Ieri peraltro i flussi nelle tre discariche individuate sono ripresi regolarmente. L'opposizione delle tre Province (Caserta, Benevento e Avellino) è stata bocciata dal Tar del Lazio. I ricorsi d'urgenza non sono stati ammessi, per il semplice motivo che la ordinanza scade alla mezzanotte di domani. Per giunta, come si legge nel caso di Caserta, la discarica non è satura e «non si ravvisa» nell'ordinanza il rischio di una sua proroga, se non in caso di «nuova, ulteriore e autonomamente motivata determinazione del presidente della Regione». Dunque da giovedì si torna alla normalità. Una nuova

ordinanza potrebbe rendersi necessaria, ma solo dopo qualche giorno, e al termine dell'iter già seguito in questa occasione: richiesta di conferimento straordinario dagli enti locali, dispositivo, fallimento dello stesso e ricorso dunque alla ordinanza anti-surplace. Da Caserta si dice soddisfatto il presidente della Provincia Domenico Zinzi: «Con la giornata di mercoledì dovranno terminare gli sversamenti». Mentre anche il consiglio provinciale di Benevento, riunito davanti alla discarica di Sant'Arcangelo con la presenza di vari sindaci del Sannio, ha poi prodotto un documento in cui si sancisce la indisponibilità ai flussi straordinari da Napoli. Più che riproporre scontri con le Province, è ora, come dice de Magistris, che «si traduca in fatti la solidarietà» delle Regioni. Anche Caldoro lavora su questa prospettiva per i prossimi giorni. Qualcosa si muove, ma i quantitativi in gioco restano modesti: 200 tonnellate al giorno in Emilia, che potrebbero iniziare a partire fra oggi e domani; 300 in Toscana, dove la giunta ieri ha detto sì all'accoglimento di 10 mila tonnellate totali;

le 200 globali per cui si è impegnata per ora la Liguria. La Campania ha sollecitato risposte anche da Sicilia e Puglia. Ma decisivo sarà per molte Regioni il dibattito sulla conversione in legge dell'ultimo decreto. Ieri sono stati depositati 54 emendamenti in commissione ambiente alla Camera. La Lega ha proposto di conferire l'incarico di commissario alle discariche al sindaco Luigi de Magistris, il quale ha rifiutato perché «siamo per il superamento della fase commissariale». Il Pd ha invece chiesto che della questione si faccia carico Caldoro, entro 30 giorni dalla pubblicazione del decreto. Dopo di che, in caso di inadempimento, l'incarico passa direttamente al ministero dell'ambiente. Tra gli altri emendamenti Pd, esposti dal deputato salernitano Tino Iannuzzi, c'è la richiesta di stato d'emergenza fino a fine anno, «sia come presupposto giuridico per l'assunzione di solidarietà delle altre Regioni sia come garanzia per l'istituzione di un protocollo standard per il controllo di quanto arriva». Insomma basta con le trattative a due; governo garante di un patto

che impegni tutte le Regioni, «anche in relazione alla loro dotazione di impianti»; via la preferenza alle Regioni limitrofe, cara a Bossi; sì invece alla definizione, valida per tutti, del tipo di rifiuto che può circolare. Infine altri due emendamenti, uno per lo sblocco dei 150 milioni di fondi Fas, e uno per il ritorno ai Comuni, singoli o associati, delle competenze su raccolta e trasporti. «L'ultima legge - spiega Iannuzzi - comporta il rischio che dall'anno prossimo queste vadano alle Province». Poteri ai Comuni chiede anche Italia dei valori con tre emendamenti: il primo dà valore ad accordi fra i municipi anche senza la trattativa fra Regioni; il secondo attribuisce ai Comuni la competenza per cercare le discariche; il terzo autorizza il trasporto fuori Regione anche del semplice rifiuto solido urbano per i Comuni superiori ai 100mila abitanti. Oggi riparte la discussione, dopo una audizione del Comune nella persona del vicesindaco Tommaso Sodano.

Roberto Fuccillo

L'iniziativa

Vademecum di difesa per le donne il Comune lo distribuisce nel metrò

Dieci regole per evitare rischi e per difendersi, ad esempio, da uno stalker. Consigli riassunti nel vademecum per le donne realizzato dal Comune e distribuito nelle stazioni della metro. Un percorso sicurezza lungo 24 pagine curato da Ambra D'Asaro e pensato per le donne che vivono in città, lavorano, prendono i mezzi pubblici, girano da sole in macchina di sera quello che

il Campidoglio regala, anche oggi, nelle stazioni del metrò. Numerosi i suggerimenti, come ad esempio quello di evitare le strade buie. Ma non solo. Utile è anche ricordarsi di inserire nel cellulare numeri da chiamare in caso di emergenza ed evitare di fornire, sui social network, informazioni personali. «L'idea del vademecum è nata un anno fa - spiega il presidente della commissione Sicurezza

capitolina, Fabrizio Santori - Da allora un gruppo di donne si è riunito per realizzarlo insieme a istruttori di corsi di autodifesa e alle forze dell'ordine». Diecimila le copie che 24 promoter (manager, giornaliste, personaggi dello spettacolo) hanno iniziato a distribuire ieri nelle fermate della metro, come continueranno a fare anche oggi, per tutto il giorno. Ma l'idea del Campidoglio non convince

Francesco Pasquali, capogruppo regionale di Fli: «L'amministrazione - dice - anziché mettere in campo provvedimenti seri che garantiscano realmente la tutela delle donne, preferisce iniziative spot. La promozione del fai-da-te equivale alla rinuncia delle istituzioni a svolgere il proprio ruolo di tutela».

Anna Rita Cillis

La REPUBBLICA TORINO – pag.II

L'operazione finanziaria consentirà a Comuni e Province di spendere fino a 250 milioni

La Regione "libera" il patto di stabilità

Gli enti locali possono saldare i conti – L'assessore al Bilancio Quaglia "Non è detto che nel 2012 si abbiano margini così alti, ma intanto puliamo da debiti e crediti i bilanci degli enti"

La Regione approfitta dell'anno nero delle casse pubbliche e sblocca 250 milioni di pagamenti tra enti locali e verso i privati. Se da un lato le casse di piazza Castello sono vuote da fare l'eco, tanti Comuni e Province avrebbero risorse per investimenti e per saldare debiti, ma non possono spendere. A bloccare la loro iniziativa i vincoli imposti dal patto di stabilità. Per «arginarli» oggi approda in Giunta quella che ha tutte le caratteristiche di un'operazione finanziaria. La misura sulla carta vale 250 milioni. Una sorta di «regionalizzazione del patto» che spalma su tutti gli enti piemontesi gli obiettivi di stabilità e di finanza pubblica richiesti. Alla fine i conti dovranno tornare, ma il procedimento è semplice. La Regione rinuncia a una quota di investimenti, che tanto non sarebbe in grado di sostenere perché ha i conti in profondo rosso, e libera, per una cifra corrispondente, spazi di spesa a 123 comuni piemontesi e a tutte le otto province. Un'operazione che piazza Castello mette in pratica già da tre anni, ma che nella versione del 2011 vale quasi quattro volte i 65 milioni dell'anno scorso, a riprova che le casse regionali sono davvero in sofferenza. «Non è detto che il prossimo anno la Regione abbia a disposizione margini così alti da cedere agli enti locali - spiega l'assessore al Bilancio di piazza Castello Giovanna

Quaglia - Intanto però puliamo da debiti e crediti i bilanci degli enti locali e diamo una boccata d'ossigeno a chi deve avviare investimenti e sbloccare pagamenti. Con il federalismo fiscale - si augura l'assessore al Bilancio - la situazione dei bilanci pubblici dovrebbe migliorare già dal prossimo anno». Metà della cifra, 125 milioni, è «a disposizione» di 123 Comuni, ripartiti in base a un criterio di premialità per chi ha tenuto i conti in ordini e rispettato i vincoli. Si tratta di quasi tutta la galassia dei Municipi piemontesi, fatta eccezione per il Comune di Torino che non ne ha fatto richiesta. L'altra metà andrà a favore delle otto province, che dovranno però destinare

una parte della loro quota per sbloccare pagamenti a favore di Comuni, che aspettano fondi quasi ovunque sono in lista d'attesa da anni. A settembre i primi riscontri. A far la parte del leone è la Provincia di Torino, a cui vanno 63 milioni. Serviranno a pagare aziende e imprese che hanno lavorato per Palazzo Cisterna in questi anni, accogliendo così la richiesta più volte avanzata dal presidente Antonio Saitta. Viabilità, realizzazione di nuove scuole e manutenzione di quelle esistenti sono i principali capitoli di spesa. Seguono le Province di Cuneo (16 milioni) e Alessandria (12 milioni).

Mariachiara Giacosa

Il badge consente di collegarsi anche alle reti senza fili di Venezia, Roma e della Sardegna - I possessori hanno stampato 28mila certificati in sei mesi

All'anagrafe la card Torino Facile per pagare multe o navigare wi-fi

Dal sito si scaricano documenti e mappe personalizzate

L'anagrafe? La trovi sul computer di casa. Puoi pagare una multa o prenotare un appuntamento agli sportelli di accertamento Ici o Tarsu o ancora fissare un incontro all'ufficio relazioni con il pubblico per la consegna del testamento biologico. Puoi controllare la posizione tributaria (Ici, Tarsu o bollo auto) o consultare l'archivio edilizio. Puoi anche (cliccando sul servizio MappaTo) giocare ad inventare una mappa dei negozi più glamour o controllare la cartina che un appassionato torinese ha voluto dedicare ai toret della città, ogni angolo di Torino dove trovarne uno. Ovviamente puoi stamparti il cambio di indirizzo, anche della patente, o la dichiarazione di titolo di

studio o professione. Tutto questo grazie alla «Carta Torino Facilissima», che da questo venerdì sarà distribuita anche negli uffici dell'anagrafe centrale. Un badge sempre più ricco che consente pure, inserendo username e password, di accedere alle zone wi-fi di Torino, ma anche a quelle di Venezia, della provincia di Roma e della Regione Sardegna. Il passo avanti è possibile grazie a un accordo siglato nei giorni scorsi dal Comune di Torino con gli altri enti che hanno aderito al progetto nazionale Free Italia WiFi, la prima rete nazionale ad accesso gratuito. Il progetto dell'assessorato ai servizi civici, sistemi informativi, sport e tempo libero è stato presentato ieri, sottolineando i

successi di Torino nel campo dell'e-government, primo capoluogo italiano con la migliore qualità dei servizi telematici nella classifica di Forum Pubbliche Amministrazioni, fresca di pubblicazione. «Un riconoscimento importante del lavoro fatto in questi anni - dice il sindaco Piero Fassino - ma anche e soprattutto uno stimolo ad andare avanti. Vogliamo sempre più una città digitale, per portare a casa dei cittadini quanti più servizi possibili riducendo al minimo le code agli sportelli dell'anagrafe». I numeri di chi accede ai servizi dell'anagrafe senza spostarsi da casa aumentano in forma esponenziale, commenta il neo assessore Stefano Gallo. Nei primi sei mesi del 2011 sono stati

stampati dai torinesi più di 28mila certificati, con un trend in crescita che passa dai 60 al giorno del 2010 agli oltre 160 del primo semestre di quest'anno. Nel solo mese di giugno, poi, sono state oltre 4.700 le ore di connessione alla rete wi-fi da parte di chi già possiede la card. Avere un'identità digitale non è difficile: basta seguire le istruzioni sul sito www.torinofacile.it. Se servono chiarimenti si può inviare un mail a infotorinofacile.it oppure rivolgersi al numero verde 800/450900 (da numero fisso) in orario lunedì-venerdì dalle 8,30 alle 17,30.

Sara Strippoli

Processo Eternit, la Regione chiede 69 milioni di risarcimento

Ma l'associazione delle vittime accusa Cota: è disinteressato

Sono cifre così alte come mai ne sono state chieste a un processo. Del resto mai, sino ad ora, si erano trovate circa 6000 parti civili riunite in un'aula a chiedere i danni, in questo caso all'Eternit, per aver provocato il cancro ad oltre 3000 vittime. Ieri mattina dunque gli avvocati hanno cominciato uno dopo l'altro a snocciolare le loro richieste di risarcimento: continueranno questa mattina e il 18 luglio. Ma alla fine il conto presentato ai due imputati accusati di disastro e omissione di cautele - Stephan Schmidheiny, miliardario svizzero di 64 anni, e Louis de Cartier, barone belga di 89 anni - sarà molto più che "salato". Potrebbe superare il miliardo e mezzo e forse oscillare tra i due e i tre miliardi. Basta pensare che ieri, la sola Regione Piemonte ha chiesto un risarcimento di 69 milioni: 61 per le bonifiche degli stabilimenti di Casale e Cavagnolo e otto milioni per le spese mediche sostenute per i malati. «Ma non abbiamo chiesto i danni morali - ha spiegato l'avvocato Cosimo Maggiore - perché la nostra priorità è che la popolazione e i familiari abbiano i soldi: prima dell'ente ci sono loro e il loro dramma. Da qui l'idea, accettata dalla Regione, di recuperare solo quello che serve per spese di bonifica e sanitarie. Il resto sarà eventualmente un giudice civile a stabilirlo». Se 69 milioni sembrano già una cifra altissima, non

siamo che all'inizio: l'Inail, nelle scorse udienze aveva già anticipato una richiesta danni di oltre 246 milioni. Altrettanto è stato chiesto dall'Inps. Ma nelle stesse ore in cui in aula i suoi avvocati chiedevano il maxi risarcimento, la Regione è finita moralmente sul banco degli imputati. A destinarcela è stata l'associazione familiari vittime amianto di Casale: «Il Comitato strategico del Centro Regionale Amianto di Casale non si è più riunito dal febbraio 2010, vorremmo che l'Asl e la Regione ci dicessero se si torna indietro o si mantengono gli impegni». L'associazione e i sindacati hanno sollevato la questione durante l'audizione alle commissioni Sanità e Am-

biente del consiglio regionale: «Da mesi, l'ultima volta con una lettera del 29 di giugno, l'Associazione ha chiesto al governatore, Roberto Cota, di convocare il Comitato che dovrebbe riunirsi cinque volte all'anno ma che da un anno e mezzo è fermo. E dal governatore non abbiamo mai avuto risposta. Capiamo che al momento non c'è l'assessore regionale ma bisogna assolutamente recuperare un confronto con la nuova Giunta sullo sviluppo del percorso oncologico delle malattie da amianto e sulla riattivazione del Centro e dei progetti connessi di cui non sappiamo più nulla».

Sarah Martinenghi

Proteste - Il primo cittadino: non mollo. L'opposizione: commissario e poi elezioni

Parma, il sindaco nel bunker E gli «Indignati» in piazza

Voci su una nuova ondata di arresti. Deficit di 635 milioni

PARMA — È lunga e rumorosa l'agonia politica del sindaco Pietro Vignali e della sua giunta civico-berlusconiana: da quasi un mese, da quando la Procura ha scoperto un giro di tangenti che ha portato all'arresto di 11 persone (tra cui i due più stretti collaboratori del primo cittadino e il comandante dei vigili urbani, oltre a imprenditori e dirigenti di società municipali), la musica di fondo dei consigli comunali sono le grida, gli sfottò e i fischi di centinaia di parmensi, associazioni e gente comune, che chiedono le dimissioni del sindaco e della sua squadra. Una protesta, quella degli «Indignati alla parmigiana», che inizialmente ha avuto modalità anche brusche, tanto da costringere le forze dell'ordine a difendere il palazzo comunale con tecniche antisommossa, ma che poi si è trasformata in una sorta di presidio permanente della rabbia popolare: evento decisamente

inusuale in una città restia agli eccessi e alle manifestazioni plateali. Domani, giorno di consiglio comunale, il copione si ripeterà per la quarta volta in meno di un mese. E per la quarta volta Vignali e i suoi alzeranno il ponte levatoio del palazzo, sempre più simile a un bunker. «Il sindaco è un uomo provato, si appoggia al Pdl, ma politicamente il suo orizzonte è chiuso: l'unica via d'uscita è affidare il Comune a un commissario e andare alle elezioni» afferma Giorgio Pagliari, capogruppo del Pd, principale partito d'opposizione che da settimane chiede le dimissioni senza avere però i numeri per imporle. In realtà, Vignali è un sindaco che cammina sull'abisso. Il quadro delle alleanze è a dir poco sfilacciato: l'Udc si limita a un appoggio esterno ad intermittenza; la lista Parma Civica, di cui il sindaco era l'alfiere, ha fatto sapere che lo sosterrà il tempo sufficiente per rimet-

tere in sesto il bilancio, ma senza perdite di tempo; lo stesso Pdl è attraversato da profonde spaccature. Due assessori si sono dimessi. La macchina comunale, in alcune figure dirigenziali, è stata azzerata. Vignali, che non è coinvolto nell'indagine della Procura di Parma, ha prima sostenuto di «non aver mai saputo» dei presunti traffici dei suoi collaboratori. Poi ha proposto alla città una sorta di accordo: «Non mi ricandido nel 2012 (quando scadrà il mandato, ndr.), ma ora intendo restare al mio posto, non per attaccamento alla poltrona, ma per portare Parma fuori dal guado». In città si accettano scommesse su quanto durerà: «Forse fino a settembre, forse neanche...». Tutto si sfarina attorno a Vignali. La Gazzetta di Parma, voce degli industriali, ha fatto capire che il tempo è scaduto. L'inchiesta monta, vira sull'urbanistica: una seconda ondata di provvedimenti

è data per imminente. «C'è ancora molto da lavorare» ha detto il procuratore Gerardo La Guardia. Se è per questo, non si contano le inchieste aperte dalla Procura su settori che toccano la vita municipale: dalle società partecipate, al mai realizzato metrò (spesi comunque 30 milioni), fino alla regolarità di molte assunzioni e consulenze. «È una situazione disastrosa — afferma il pd Massimo Iotti —: se si calcolano i debiti delle società partecipate e quello consolidato del Comune, si arriva a 635 milioni di deficit». In tribunale va in scena intanto da giorni il processo a 10 vigili urbani accusati di aver picchiato, ferito e umiliato, nel 2008, un giovane ragazzo di colore, di nome Bonsu, erroneamente scambiato per spacciatore: e pure questo gli «Indignati» mettono nel conto a Vignali.

Francesco Alberti

Rifiuti e Arpa, l'allarme è doppio

La Puglia in grave ritardo sulla differenziata - E l'Agenzia di controllo rischia la chiusura

BARI — La notizia è piombata ieri, alla Fiera del Levante, nel bel mezzo della seconda Conferenza programmatica del Piano regionale di gestione dei rifiuti, una no stop di tre giorni con attori sociali, rappresentanti istituzionali, docenti universitari e ospiti stranieri propedeutica alla stesura del Piano attraverso metodi condivisi. Giorgio Assennato, direttore generale dell'Arpa, ha esordito: «Stanno tentando di svuotare le Arpa e per il Mezzogiorno e, soprattutto per la Puglia, questo sarà un disastro». E' stato, infatti, presentato in Commissione Affari costituzionali del Senato, ha spiegato, un emendamento bipartisan - relatori Enzo Bianco (Pd) e Andrea Pastore (Pdl) - al disegno di legge 22/59, che sopprime il comma 2 dell'articolo 7. Il risultato è che si sottrae alle Arpa la competenza in materia ambientale. In buona sostanza, spiega Assennato: «Ciascuna Provincia potrà ricreare i laboratori di Igiene e profilassi soppressi nel '78 con la riforma sanitaria». Il risultato? «La fran-

tumazione delle competenze ambientali e l'impossibilità per le piccole Province di assicurare i servizi di controllo che la Regione offre». Esempi in Puglia: il laboratorio per le diossine a Taranto, che ha carattere regionale, e quello sugli alimenti a Bari. Inoltre, continua Assennato, «con questa modifica, il sistema agenziale, che si è sempre posto in modo autorevole verso il decisore politico, verrà schiacciato». La prima giornata in Fiera ha dato la parola ai tecnici della Regione: Antonietta Riccio, Federico Cangialosi e Giovanni Campobasso. L'assessore all'Ambiente, Lorenzo Nicastro, ha spiegato che si tratta «della seconda di tre Conferenze (la prima fatta l'anno scorso), l'ultima si terrà entro fine anno. Lo scopo ambizioso è quello di portare in Consiglio regionale un piano di gestione rifiuti partecipato, per il prossimo anno». Attualmente, in Puglia, è in vigore un piano rifiuti commissariale, «frutto di un organo monocratico, il governatore, per volere di un commissario

per l'emergenza ambientale. L'emergenza - ha spiegato Nicastro - non c'è più e quindi la Puglia si sta per dotare di un Piano condiviso». Riguarderà la gestione dei rifiuti a 360 gradi: non solo rifiuti solidi urbani e speciali, ma anche le bonifiche del territorio di cui si parlerà - a partire dall'amianto - domani. Nicastro si è anche augurato, sulla situazione di emergenza a Napoli, «atti concreti e provvedimenti anche da altre regioni, oltre la Puglia, non solo dichiarazioni su giornali e tg». Da quanto emerso dalle relazioni dei tecnici regionali, ieri, la Puglia non sarà mai in emergenza come la Campania. «Le scelte commissariali dal 2001 al 2005, infatti, hanno scelto di puntare sull'impiantistica per il trattamento dei rifiuti ed evitare il conferimento tal quale», ha spiegato Cangialosi della segreteria tecnica del Piano. Con gli impianti pianificati (esistenti e in corso di realizzazione entro un anno) la Puglia potrà considerarsi autosufficiente. Quello che invece non funziona sono le filiere del trat-

tamento della differenziata, «non si è attivato nessun sistema virtuoso delle frazioni». E' necessario «cambiare lo standard dei servizi: se i Comuni continuano ad usare il cassonetto, la raccolta differenziata non andrà mai oltre il 20%», ha detto Cangialosi. La soluzione? «Sta nell'introduzione di sistemi innovativi di raccolta: porta a porta, sistemi di prossimità. E puntare su un modello innovativo delle filiere di recupero dei rifiuti». L'obiettivo, è raggiungere il 65% nel 2012, lontanissimo al momento. Per trovarsi avanti con il lavoro, la Regione, in attesa del Piano, ha già programmato incentivi che vanno in questa direzione. Entro il 16 di questo mese, i Comuni dovranno consegnare all'assessorato un piano con obiettivi di raccolta e tempi. Le risorse regionali sono vincolate a questi obiettivi. «Mentre facciamo programmazione, introduciamo già gli strumenti attuativi», ha commentato Nicastro.

Lorena Saracino

L'emergenza spiagge - Servirà una modifica alla convenzione da parte della Regione Puglia

Erosione, ci sono i soldi e i progetti

Saranno suddivisi 200mila euro, ma solo dalla prossima stagione

LECCE — La Provincia di Lecce vuole dare un'accelerata al meccanismo che dovrebbe sbloccare 200mila euro stanziati dalla Regione Puglia già tempo addietro per finanziare una serie di ripascimenti lungo le coste salentine maggiormente flagellate dall'erosione. Ma per poter sbloccare il finanziamento «è necessario che la Regione Puglia modifichi la convenzione a suo tempo stipulata», rammenta il presidente della Provincia, Antonio Gabellone. Ieri, intanto, nella seduta del tavolo tecnico sull'erosione convocato a Palazzo dei Celestini si è fatto un altro passo in avanti. I Comuni hanno presentato i progetti di ricostruzione delle spiagge che dovrebbero consentire di chiudere un accordo di programma con la Regione e ottenere altri denari. L'ente di Palazzo dei Celestini ha anche ripartito le somme disponibili, ma non ancora spendibili, ai vari stabilimenti balneari che avevano presentato autonomi pro-

grammi di ripascimento. Queste le quote: 15mila euro al Lido Buena Ventura di Vernole; 20.500 al Lido Baia Verde di Gallipoli; 13mila euro al Lido La Staffa di Frigole; 13.500 euro al Lido Piccolo di Torre San Giovanni; 18mila euro al Lido Ponticello di San Cataldo; 13mila euro al Lido Bale di Torre Mozza; 27mila euro al Lido Giro di Boa di Otranto; 10.300 euro al Lido Pachamama di San Cataldo; 17mila euro al Lido Club Vacanze Cis di Gallipoli; 41mila euro al Ciolo di Gagliano del Capo. Tutte queste spiagge potranno fare il ripascimento tramite barriere in geosacchi. L'unico stabilimento per il quale è previsto il prelievo di sabbia dallo specchio acqueo antistante è il Lido Isola di Frassanito, a Otranto, al quale sono stati assegnati 11mila euro. I Comuni che hanno predisposto i progetti di fattibilità per complessivi 26.959.772 euro sono Andrano, Castri-gnano del Capo, Castro,

Lecce, Nardò, Santa Cesarea Terme e Tiggiano. I dati sono stati resi noti ieri mattina, durante l'incontro al quale hanno preso parte il presidente della Provincia, Antonio Gabellone, il capo della commissione Ambiente, Francesco Bruni, le associazioni dei concessionari e i sindaci dei Comuni rivieraschi. Il questo modo la Provincia risponde all'assessore regionale alle Opere pubbliche, Fabiano Amati, che aveva sollecitato l'ente di Palazzo dei Celestini a presentare i progetti suddivisi per unità fisiografica in modo da chiudere un apposito accordo di programma, così come è stato già fatto con le Province di Brindisi e Bari. Com'è noto, le coste salentine del versante orientale quest'anno sono state particolarmente colpite dalle mareggiate. L'ultima due settimane fa che, secondo Assobalneari, ha ridotto gli arenili del sessanta per cento provocando danni ingenti ai concessionari. «Vediamo quale sarà l'atteggiamento

di Bari rispetto alla modifica della convenzione di tre anni fa - osserva Gabellone - che non ha consentito l'utilizzo delle risorse. Intanto, i progetti dei privati sono stati esaminati e verranno inviati alla Regione. Se tutto andrà bene, saremo in grado di coprire oltre il 65 per cento dei costi previsti». Il presidente di Assobalneari, Mauro Della Valle, esprime soddisfazione «per la ferma volontà dimostrata dalla Provincia di Lecce nella difesa della propria costa, attraverso interventi concreti e tangibili, sia per la volontà, anche simbolica, di utilizzare le poche somme disponibili per alcuni interventi di ripascimento compatibili con l'ambiente e finalizzati a intervenire in difesa della costa e del turismo, vero asse trainante della economia salentina».

Antonio Della Rocca

I SINGOLARI CASI DELLA CAMPANIA

A proposito di province

La Campania avrebbe potuto portare tanti buoni motivi a sostegno dell'abolizione delle Province. Innanzitutto ricordando che per amministrarle loro presidenti dedicano solo due giorni a settimana del loro prezioso impegno. Infatti, quattro presidenti su cinque sono anche parlamentari: Edmondo Cirielli per Salerno, Luigi Cesaro per Napoli, Cosimo Sibilia per Avellino e Domenico Zinzi per Caserta. Essi dimostrano che si possono amministrare alcune delle province più popolate ed estese d'Italia anche negli avanzi di tempo. Sono così poco stressanti e così poco complicate da gestire le Province che lo si può fare anche da Roma. Cirielli è addirittura presidente della quarta commissione della Camera, quella che si occupa di Difesa. Zinzi è al Senato membro della commissione per le politiche dell'Unione europea fino a gennaio di quest'anno è stato anche vicepresidente della giunta per le autorizzazioni, del comitato parlamentare per i procedimenti d'accusa e della giunta per le elezioni. Cosimo Sibilia è membro della settima commissione permanente (Istruzione pubblica, Beni culturali) del Senato. Cesaro è membro della nona com-

missione della Camera dei deputati, quella che si occupa di Trasporti, Poste e Telecomunicazioni. Dunque, se possono fare contemporaneamente l'una e l'altra attività, quella nell'ente provinciale e quella in Parlamento, vuol dire o che non sono così indispensabili le Province o altrimenti non lo deve essere il loro impegno parlamentare. Eppure Cirielli risulta, da un'indagine dell'associazione «Openpolis», tra i più assidui nell'attività parlamentare, il 7° per produttività, al 3° posto tra i deputati del Pdl, al primo tra quelli campani; classifica è stata fatta sulla base di un indice formato da presenze e interventi in aula e in commissione, da atti presentati e discussi (mozioni, interrogazioni, interpellanze, proposte di legge). Se poi questo ruolo parlamentare si aggiungono gli impegni nel partito (Cirielli il capo indiscusso del Pdl a Salerno, Sibilia è il coordinatore provinciale del Pdl di Avellino, Cesaro di quello di Napoli, Zinzi è il capo dell'Udc di Caserta), a cui dedicano una parte dei loro fine settimana, dove mai troveranno il tempo di dedicarsi lavoro nell'ente provinciale? Forse per questo Cesaro, come si legge su Wikipedia, ha nominato assessore al Bilancio il suo

autista. Mi si dirà: le Province erano utili quando a guidarle erano Alberta De Simone, Dino Di Palma, Angelo Villani? No, erano inutili lo stesso, ma oggi i loro presidenti ne danno una clamorosa e pubblica conferma: sono essi con i loro doppi o tripli incarichi a rappresentare uno spot permanente sulla inessentialità di questi enti. Per carità di patria è meglio non accennare al ruolo (non) svolto per la soluzione del problema dei rifiuti: questo sarebbe secondo spot che la Campania potrebbe offrire alla politica italiana nella discussione sull'argomento. Quando ai parlamentari campani del Pd è stato detto di non appoggiare l'abolizione delle Province nel voto in aula ma di astenersi, nessuno di essi è salito il sangue alla testa? A nessuno di essi è venuta voglia di disobbedire sulla base di un rispetto del territorio che li elegge? Bisogna dare atto al Pd di possedere una straordinaria abilità a mettersi a distanza dal proprio elettorato che è davvero memorabile. Fa rabbia e tenerezza al tempo stesso tale sciupio di opportunità. Cosa c'è alla base di questi comportamenti? Si comprende che avendo un così alto numero di presenze nei consigli provinciali, la scelta non è

stata facile. Certo. Ma identificarsi nelle istituzioni di cui si è parte senza vederne i limiti addirittura chiudere gli occhi di fronte alla loro inutilità, rientra in quella ottusa sindrome istituzionale che come una dannazione insegue gli ex comunisti e gli ex democristiani. Mi fa specie vedere il nostro Nicola Rossi, così duro e intransigente contro i governi locali meridionali responsabili, a suo dire, dello sperpero di migliaia di miliardi, difendere (sentite, sentite) la provincia di Andria-Trani-Barletta, una delle più ridicole proposte fatte in Parlamento, anzi esserne uno dei promotori. Ma di fustigatori degli altrui difetti e tolleranti per i propri è pieno il Pd nazionale. A partire da quel Franceschini così spietato verso il malgoverno campano del centrosinistra e così prodigo di affetto per le Province emiliane. Lasciamo stare, fermiamoci qui. Dissanguarsi (sputtanarsi) per le Province è cosa che nessuno degli elettori del Pd avrebbe mai immaginato che potesse capitare. Mi viene in mente una frase di Alfonso Berardinelli: «Non credo che la sinistra sia di sinistra». © RIPRODUZIONE RISERVATA

Isaia Sales

Giunta - La giunta preleva un milione dal fondo di riserva. Dello Sbarba: troppi incarichi esterni

Spese legali, sfiorato il budget

Durnwalder: molti ricorsi infondati. L'opposizione attacca

BOLZANO — Le spese legali fanno litigare maggioranza e opposizione. Ieri la giunta provinciale ha autorizzato la richiesta del direttore generale Hermann Berger dando il via libera al prelievo di 1 milioni di euro dal fondo di riserva. I Soldi che, come ha precisato il presidente Luis Durnwalder, serviranno a pagare le spese legali di assessori e dipendenti provinciali. «I 400mila euro che avevano stanziato si sono rivelati insufficienti» chiarisce il Landeshauptmann che indirizza frecciate al vetriolo all'indirizzo di un'opposizione che non esista a trascinare la Provincia in tribunale anche per futili motivi. «Le spese dovrebbero pagarle i ricorrenti che perdono» tuona Durnwalder. Parole che hanno fatto infuriare l'opposizione. Roland Tinkhauser dei Freiheitli-

chen ha subito presentato un'interrogazione per chiedere chiarimenti mentre il verde Riccardo Dello Sbarba invita la giunta a chiedersi il perché di simili spese. «Se i ricorsi sono manifestamente infondati le spese le paga il ricorrente: forse la giunta non amministra così bene come crede. E forse si utilizzano troppi professionisti esterni invece di incaricare l'ufficio legale» mette in chiaro Dello Sbarba. L'impennata delle spese legali ha fatto squillare un campanello d'allarme in giunta provinciale. Il fatto che le spese siano quasi triplicate costringendo la Provincia ad attingere dal fondo di riserva ha fatto infuriare Durnwalder. «Nei casi di proscioglimento, amministratori e funzionari hanno diritto a una rimborso delle spese legali da parte dell'ente pubblico. Sono pe-

rò in aumento le cause per danni erariali intentate da privati, opposizioni e istituzioni che terminano con una assoluzione» sottolinea il presidente. «Questi costi — prosegue — ricadono sulla collettività, ma non dovrebbe essere il contribuente a pagare per cause talvolta avviate senza aver fatto le opportune verifiche e che si concludono in un'inevitabile bolla di sapone. Bisognerebbe verificare se esiste un sistema per far pagare i ricorrenti, fermo restando che l'ente pubblico non deve aver timore delle richieste di verifiche, quando fondate e oggettive». Le accuse all'opposizione hanno fatto infuriare i verdi. «Se i tribunali ordinano la compensazione delle spese allora significa che un ricorso non è totalmente infondato. Evidentemente — sottolinea Dello Sbarba — la giunta

non amministra così bene come crede se arrivano tutti questi ricorsi. Noi verdi — ricorda — abbiamo portato la Provincia in tribunale per poter visionare i contratti di Sel : abbiamo vinto ma le spese legali ce le siamo pagate. Tirare in ballo i troppi ricorsi e la compensazione delle spese è fuorviante, se vuol ridurre le spese legali Durnwalder dovrebbe utilizzare di più l'avvocatura provinciale invece di incaricare sempre professionisti esterni». Richieste di chiarimento arrivano anche dai Freiheitlichen. Roland Tinkhauser ha presentato un'interrogazione per chiedere chi siano gli amministratori ed i funzionari a cui la Provincia dovrà rimborsare le spese legali. E soprattutto quali avvocati abbiano percepito rimborsi.

Marco Angelucci

Sviluppo - Studi per il rilancio

Piccoli centri a rischio di spopolamento Via ai bandi di gara

BOLZANO — Nuovi studi specifici nei singoli comprensori aiuteranno ad adottare le misure per rilanciare e promuovere 25 tra Comuni e frazioni dell'Alto Adige ritenuti a rischio spopolamento: i bandi di gara sono stati decisi dalla Giunta provinciale, che ha approvato i prossimi passi del piano «Alto Adige 2021». Nella conferenza stampa successiva alla seduta di Giunta il presidente Luis Durnwalder ha ricordato che «la situazione dei Comuni altoatesini a rischio spopolamento non è drammatica, ma proprio per evitare problemi di

qualsiasi tipo vogliamo intervenire il prima possibile proponendo soluzioni concrete». I Comuni e le frazioni considerati a rischio spopolamento sono complessivamente 25: se ne sta occupando un apposito gruppo di lavoro. Sulle aree sensibili verranno banditi studi specifici per poter calibrare gli interventi da adottare. Sono interessati: Stelvio, Glorenza, Martello, Senales, Anterivo, Aldino, Trodena, Lauregno, Proves, Madonna di Senale/San Felice, San Pancrazio, Ultimo, Predoi, Selva dei Molini, San Pietro e San Giacomo

in valle Aurina, Riobianco, Acereto, Rina di Tures, Braies, Casies, Funes, Luson, Vizze e Ponte Gardena. Gli assi portanti su cui intervenire per risolvere questi problemi prevedono un consolidamento dello sviluppo economico nelle zone periferiche tramite investimenti in innovazione e competitività, un miglioramento nel coordinamento, nella cooperazione e nella sinergia fra politiche settoriali ed enti locali, e l'implementazione di un sistema di sviluppo locale basato sulla conoscenza. «Vogliamo garantire al nostro terri-

torio uno sviluppo che sia il più equilibrato possibile tra grandi centri e periferia — ha aggiunto Durnwalder — e sarà fondamentale intervenire soprattutto dal punto di vista delle infrastrutture». Nell'analizzare e valutare le diverse situazioni verranno tenuti in considerazione non soltanto i singoli Comuni, ma l'intero bacino di residenza. Restando in tema, la giunta ha discusso anche le modalità per il rilancio dell'Alta Venosta attraverso un maggiore contatto con la vicina Svizzera.

Bilancio, manovra d'assestamento eseguita

Il consiglio regionale ha approvato il provvedimento finanziario a conclusione di un intenso dibattito che ha impegnato tutti i gruppi presenti in aula

REGGIO CALABRIA - Approvato dal consiglio regionale l'assestamento del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario in corso e pluriennale 2011-2013». La seduta si apre con il question time. In aula piomba una raffica di interrogazioni a risposta immediata. Ce n'è per tutti i gusti: dalla bonifica del campo Rom di Lamezia Terme (interroganti Domenico Talarico, Scalzo, Principe, Ferdinando Aiello, Giordano, De Masi, Franchino) alla salvaguardia del tratto costiero Pellarò-Bocale (Imbalzano); dalla liquidazione dell'Afor (Guccione e Censore) al rischio chiusura delle agenzie doganali di Crotona e Vibo Valentia. Per continuare con la vertenza Sorical-Comuni (Giordano, De Masi; Domenico Talarico), il progressivo smantellamento di Trenitalia su tutto il territorio regionale (Guccione); la chiusura del tratto Coccorino-Joppolo (De Gaetano); il pagamento degli stipendi ai dipendenti delle Comunità montane (Guccione, Franchino, Censore); i criteri di selezione delle Compagnie aeree sostenute con incentivi regionali (Tripodi); la realizzazione dell'aeroporto di Sibari (Guccione e Franchino) e l'adozione dei Psc (Piani comunali spiaggia) da parte dei comuni costieri (De Masi, Giordano e Domenico Talarico). Alcune risposte vengono giudicate insoddisfacenti dalla mino-

ranza. Sulla Sorical, per esempio, Giuseppe Giordano (Idv) si dice più preoccupato di prima. Osserva: «L'assessore Gentile, pur ritenendo fondata la questione, indica solo gli impegni futuri senza che allo stato siano stati posti in essere chiarimenti e interventi della Regione in ordine alla legittimità delle tariffe applicate, nonché sulle clausole vessatorie fissate dalla stessa Sorical nei confronti dei comuni inadempienti sui piani di rientri dal debito». Sempre Giordano esulta, invece, per l'approvazione unanime della sua proposta di legge sui Gruppi d'impegno solidali (Gas): «Una volta tanto la Calabria si pone all'avanguardia del panorama legislativo delle regioni italiane per la domanda-offerta e promozione dei prodotti da filiera corta». Contento anche Candeloro Imbalzano (Scopelliti Presidente): la sua proposta di istituzione del "Centro regionale sangue" è passata a vele spiegate. Come quella di Salvatore Magarò (Pse) che modifica la legge 3/2011 sugli interventi regionali di sostegno alle imprese vittime di reati di 'ndrangheta. Sulla manovra di assestamento – 209 milioni di euro, di cui appena 15,2 di risorse libere – l'assessore Giacomo Mancini, premesso che «il governo Scopelliti, per la prima volta in 41 anni di regionalismo, ha approvato il bilancio di previsione prima

di Natale», ne ricorda le scelte di fondo, confermate in sede di assestamento, riassumibili in una traiettoria virtuosa sul versante della spesa e in una nuova prospettiva di sviluppo. Tutto ciò dentro un quadro di priorità comprendente la lotta contro la 'ndrangheta, il varo di un piano per la realizzazione di opere pubbliche, interventi a favore dell'economia, e la destinazione delle risorse disponibili a beneficio delle famiglie. Ma proprio sulle politiche per la famiglia si apre un fronte polemico con l'opposizione che, specie con il capogruppo del Pd Sandro Principe, contesta il defianziamento del Fondo per le misure di contrasto alle povertà e di sostegno alle famiglie povere, a cui si aggiungono la diminuzione delle voci relative al trasporto gratuito di categorie svantaggiate e al diritto allo studio. Scelte discutibili. Per il resto, l'assestamento è stretto in una camicia di forza e c'è poco da dire o da fare. Salvo prendersela, come fa Pasquale Maria Tripodi, con il Patto di stabilità, «meccanismo perverso che affossa la crescita». Del resto, a parte i rilievi critici su alcuni punti specifici, la stessa opposizione non ha molti argomenti da opporre alla maggioranza, essendo ben consapevole della difficoltà per chiunque di muoversi in acque con bassi fondali. E Mancini ha buon

gioco quando, pur apprezzando la qualità di talune richieste della minoranza, risponde picche perché «non viene spiegato dove reperire le risorse». Il dibattito dedica anche ampio spazio al problema delle Ferrovie della Calabria, a rischio di spirare. Ballano venti milioni di euro. Nicola Adamo (Pd) rinviene un difetto di formulazione nello schema impostato dalla maggioranza: «Se il governo percepisce che aumentiamo il deficit, amen; se invece rendiamo chiaro che c'è un investimento sull'infrastruttura, allora...». La raccomandazione (rilanciata da Principe) non è peregrina e il consiglio, ferma restando la volontà di andare avanti, decide di approfondire in sede di coordinamento formale. Alla fine l'assestamento di bilancio è approvato, e così tutti gli altri argomenti (molti dei quali all'unanimità) inseriti all'ordine del giorno. Il commento di Luigi Fedele, capogruppo del Popolo della Libertà: «Questa manovra è un passaggio fondamentale per garantire il buon governo della nostra regione. Va dato merito all'Amministrazione, guidata dal governatore Giuseppe Scopelliti, di aver messo ordine, grazie anche al lavoro fatto dall'assessore Mancini, in una materia che, in 41 anni di regionalismo, è sempre stata trattata in maniera superficiale e disorganica».